LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — Ann... centesimi 40 — ... avvisi, vedere ... 2ª, 3ª e 4ª ... Haasenstein e Vogler ... anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La Calabria e il Governo

Il più profondo mistero avvolge ancora il Verbo del Governo. Le vie del Signore sono aperte: le ha aperte con tanto rumore il flagello del settembre. Le promesse degli apostoli sono nelle orecchie di tutti i poveri e i meno poveri di spirito. I tempi sono maturi per l'incarnazione: si annuncia per domani l'apertura della Camera.

Guidati non si sa da quale stella i re Magi delle tre provincie lontane — quanto lontane! — sono già per le vie di Roma con molti vasi pieni di incenso e, poichè laggiù non si conosce l'oro e la mirra, con altrettanti pieni di lagrime e di sospiri. Vi è nell'aria e vi è nei cuori la trepida aspettazione che precede la sacra apparizione di un dio, di un eroe, di un Salvatore, d'un Redentore nel mondo..... Ma, e se la montagna finisse col partorire ancora una volta un topo!

Il silenzio del Governo non è certo un auspicio di conforto per le popolazioni di Calabria: tanto più quando questo silenzio susseguo alle raccomandazioni di decretazione fatte dal presidente del Consiglio a quelle popolazioni nel suo rapido viaggio di ricognizione attraverso il panorama dei disastri. Non si preparano certi provvedimenti come si preparerebbe una legge di *catenaccio*. Il Ministero non può contenere che una sorpresa. E la sorpresa non può contenere che una smentita a tutte le promesse più o meno apertamente largite e alle speranze più o meno apertamente incoraggiate nell'ora del dolore. Una legge di *catenaccio* sulle speranze di tre vaste provincie così duramente provate? Io auguro all'on. Fortis e al suo Governo di rimandarla se mai a più propizia occasione. Oggi non si può giuocare di scherma colla sventura.

Il problema della Calabria è oramai posto sul tappeto, fino ad ieri inconsapevole, della politica italiana; e non si può più fingere di ignorarlo e tanto meno si può tentare di evitarlo. Posto dal caso, non dalla sapienza o dalla bontà degli uomini, esso richiede, come un problema militare, una soluzione rapida e decisiva, perchè da questa soluzione dipende la sicurezza delle tre provincie e l'avvenire della loro civiltà, che bisogna abituarsi a considerare come civiltà italiana. L'ignoranza poteva scusare la negligenza e l'indifferenza; ma la sventura ha eliminato per sempre questa scusa, e con le colpe del passato ha indicato agli italiani i doveri dell'avvenire.

Tutti hanno visto ed osservato ormai e tutti sanno e conoscono quali sono le vere condizioni della Calabria. In tre mesi quante carovane son passate per quel deserto! E vi han lasciate lacrime e fiori come in un bianco regno della morte.

Quella dunque una regione italiana! quelli dunque gli abitatori di un paese che conta tanti Rinascimenti! E dove sono le vie? e dove sono gli sbocchi? e dove sono le scuole? e dove sono le case? Il Re, i ministri, i deputati, i giornalisti, i fratelli delle altre città d'Italia più ricche e più felici, o discesi dalle balze del Piemonte o dai piani della Lombardia e dalle rive di Genova e di Napoli, sono tornati indietro esterrefatti più che dalla sventura di una notte, dalle lunghe sventure dei secoli. Le mura crollate eran nulla di fronte a quello che rivelavano, come condizione di vita, gli interni delle case squarciate. Le famiglie decimate, erranti senza vesti e senza pane eran nulla di fronte a quello che di miseria e di superstizione accumulate rivelava il loro labbro e il loro dorso. Eran nulla le vie ingombre di macerie di fronte a quel *caos* della natura e della società, che, dopo cinquant'anni di libertà costituzionale e parlamentare, non era arrivato a pigliare ancora un assetto, una forma, un'organizzazione qualsiasi che facesse sentire il palpito e la funzione della vita civile.

E dopo tali scoperte e tali constatazioni si può più mostrarsi indifferenti di fronte alla Calabria o seppellire il problema della Calabria sotto una ghirlanda di pietose menzogne?

So bene; il Governo può dire: « Io non ho che il dovere e non ho preso che l'impegno di riparare momentaneamente ai danni prodotti dal terremoto; ma non ho il dovere, oggi, più che non lo avessi ieri, e per le regioni danneggiate dal terremoto più che non per le altre regioni italiane, di proporre leggi e destinare fondi per la trasformazione della Calabria e per infondere alla Calabria il soffio di una nuova vita. »

Criterio sopra tutti erratissimo e pericolosissimo per l'onore di un Governo che, secondo una felice frase del suo capo, dichiarò continuamente di voler fare una politica *integrale*. Integrale di che? se non dei varii elementi che compongono i bisogni del paese in tutte le sue parti? integrale di che? se non dei varii provvedimenti che devono eliminare la natura di quei bisogni? Diceva il Gladstone che il primo dovere di un Governo che si rispetti è di « mettere il paese *in condizioni* tali da poter usare delle proprie energie pel suo sviluppo e pel suo progresso ». E il suo successore, lord Rosebery, sullo stesso argomento diceva che « la vera arte di governo sta nell'affrontare le grandi difficoltà e nel cercare di superarle, non nel portarvi rimedio passeggero e nel lenirle per la convenienza del momento ».

Ora, domando: Quando mai la Calabria è stata messa *in condizione* di usare delle proprie energie per il suo sviluppo e il suo progresso? e se non è stata messa fino a ieri, non si ha il dovere di cominciarla a mettere oggi, in cui si ha l'occasione di discutere delle sue condizioni ordinarie e straordinarie? E quale cómpito più proprio d'un Governo che dare i mezzi che rendano possibile l'elevazione morale e civile delle varie parti del paese? quale cómpito, anzi soggiungo, quale più proprio interesse?

Perchè un paese vale quanto vale la sua civiltà. L'Italia, oggi, vale la metà di se stessa, perchè l'altra metà è in condizione di barbarie. Il dovere d'un Governo è di *mettere in valore* tutte quante le parti di un paese; e poichè in questo momento la Calabria non ha nessun valore, nè come cultura intellettuale, nè come produzione economica, nè come ricchezza di nessun genere, è stoltezza e delitto di Governo lasciarla ancora allo stato di materia prima senza conio e senza taglio per la circolazione e per gli scambi: inutile a se stessa, argomento di pietà e di derisione per gli altri!

Mettete dunque in valore la Calabria se avete senno e dignità di italiani. E così meriterete parecchie volte il collare dell'Annunziata — perchè avrete conquistata alla patria una gran parte di se stessa ed avrete veramente aumentato il territorio, e col territorio la popolazione, che per ora non è che un gregge guidato dalla verga dei prefetti e dei sottoprefetti alla pastura dell'erba trastulla pel macello delle elezioni!

E del resto, se il Governo si lasciasse sfuggire questo momento, quando mai ne troverebbe un altro propizio per portare, non dico il suo aiuto e il suo soccorso, ma la sua cooperazione al risollevamento della Calabria? E' ormai una formula comune, che il paese è migliore dei suoi governanti. E il paese ha mostrato ai governanti la via da seguire fin dal primo momento dei disastri, quando con uno slancio non mai prima visto si è precipitato attorno alla Calabria caduta per risollevarla e confortarla col cuore caldo di affetto e colle mani piene di grazie. Come nella canzone di Mignon: « Che ti hanno fatto, povera abbandonata! », pareva che i fratelli chiedessero alla sorella, che ritrovavano tra i cenci e le macerie, tutta pesta nelle carni, tutta vergognosa negli occhi, per sapersi così misera e così miseranda tra i felici! E tutti ad una voce, rispondendo all'impulso del loro cuore, più che alle proteste e alle richieste di lei, le dissero: Penseremo noi alla tua salute e alla tua fortuna.

Penserei forse con le elemosine delle sottoscrizioni, con gli abiti smessi delle passeggiate di carità, cogli articoli descrittivi dei giornali politici e con quelli illustrati delle riviste settimanali? No, certo.

Ma penserei con utili provvedimenti e con opportune leggi, facendo propria ogni regione d'Italia la causa della Calabria e incoraggiando il Governo a far della Calabria la causa di tutta la nazione.

Ha compreso tutto questo il Governo?

E se ha compreso, vorrà, per ristrettezza di mente e di cuore, perdere la buona occasione per apparire una volta almeno l'interprete sicuro della volontà della nazione?

Vedremo tra poco.

Rastignac.

In che consiste il progetto di legge per la Calabria.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21:

Secondo la *Tribuna*, Fortis avrebbe detto alla rappresentanza degli enti locali calabresi che sul disegno di legge sulla Calabria sarà chiesta l'urgenza, e che sarà lieto se il progetto potrà tradursi in legge di Stato prima delle vacanze natalizie. La *Tribuna* aggiunge che il progetto di legge conterrebbe principalmente disposizioni concernenti alla viabilità, delle bonifiche, l'imboscamento, la disciplina delle acque, si provvederebbe all'accertamento catastale per applicare in seguito l'aliquota di 8,80; e sarà anche provveduto a migliorare l'istruzione agricola professionale. In quanto alle imposte si seguirà nel sistema delle proroghe.

Alla vigilia della riapertura della Camera.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 21,15.

Anche questa sera i ministri si sono riuniti a Consiglio e si sono trattenuti anche più di sabato, perchè preme loro di prepararsi meglio che possono alle prossime discussioni; ma in verità si può dire che quello che non sono riusciti a fare sino ad ora difficilmente lo faranno da ora in poi.

Domani la tornata della Camera sarà, a quanto si dice, assai pacifica. A buon conto, saranno presenti pochi deputati e non supereranno fra tutti i 120 o 140. Ma poi assai tempo sarà perduto nelle formalità consuete, commemorazioni dei defunti, presentazioni di disegni di legge, lettura di interrogazioni, ecc., ecc. Ma appunto perchè non vi sarà nulla nell'aula, vi sarà molto nei corridoi; e s'intende che si parlerà sopratutto della questione dei vini di Puglia. Ma anche rispetto a questo c'è poco da dire, e meglio da aggiungere a quello che si è già detto. Oramai si dà per positivo che di tutta la Deputazione pugliese, meno otto deputati, che hanno sempre appartenuto all'Opposizione, gli altri, dianzi ministeriali, voteranno tutti contro l'accordo.

Sono dunque ventotto voti perduti; otto o dieci si perderanno, dicesi, in Piemonte, principalmente nel Monferrato. Saranno dunque trentotto, e mettete pure quaranta voti; e diciamo anche cinquanta, che, come sapete, nelle votazioni contano per cento. Ora, siccome il Ministero quando ha lottato si è battuto con energia, e sempre avendo molto, molto più che cento voti di maggioranza, così stasera nelle sale di Montecitorio, più popolate del solito, si diceva che, comunque vadano le cose, se la caverà. « Torniamo alle piccole maggioranze », mi diceva un deputato sardo, amico da anni moltissimi dell'on. Fortis. E un altro ha soggiunto subito: « Meglio così..... »

Bisogna tener conto di altri fatti nel fare i calcoli dei probabili risultati del prossimo voto. Non si può segnare ancora nessuna cifra rispetto ai radicali, repubblicani e socialisti; i gruppi non si sono ancora riuniti, non hanno discussa la questione dei vini, non hanno deliberato se debbono votare in un modo o in un altro. In mezzo ad essi sono molti quelli che non veggono chiaro e che non nascondono neppure il loro allarme.

Questa sera ho assistito a conversazioni un po' agre e che mi hanno fatto anche una certa pena. In un gruppo si diceva che queste agitazioni sono tutte pensate ed ordinate in modo da raggiungere certi fini utilitari. Qualcheduno ha raccontato che quando si gridò tanto per la clausola dei vini, in mezzo al rumore i più abili ottennero il trasporto assolutamente gratuito delle loro uve e mosti fino al mercato austro-ungarico, tanto che l'erario ha finito di saldare i conti allora aperti solo in queste ultime settimane. E per l'erario sono conti abbastanza grossi. Ma io questa sera ho sentito anche dei discorsi che mi hanno fatto maggior dispiacere. Si narrava, anzi si faceva il nome di uno che con questo giuoco al ribasso dei vini — un produttore dei primissimi — aveva già guadagnato un milioncino.

Tutte queste dicerie, che oramai si ripetono con troppa insistenza, possono benissimo determinare molti deputati, che si mangerebbero un ministro a colazione ed uno a pranzo, a scegliere qualche altra questione per fare una crisi nel Ministero.

Basta, staremo a vedere; risparmiamo previsioni che non hanno fondamento.

Tornando alle cose ordinarie, domani, se avanza tempo, si dovrebbe cominciare a discutere il disegno di legge sugli insegnanti delle scuole medie.

Ho veduto un momento il Danieli, relatore del disegno di legge, che usciva da una lunghissima seduta della Commissione. Molti cambiamenti sono stati fatti al primitivo progetto, e già è opinione comune che occorreranno dieci o dodici giorni per esaurire la discussione. Ma si arriverà in fondo? Il mio amico Danieli sembra non avere su ciò il menomo dubbio; ma una sicurezza pari alla sua non saprei averla.

Stasera è corsa voce che Giolitti sarebbe improvvisamente partito domattina, e subito i novellieri a correre e a dire che si trattava di un fatto gravissimo. Non sono in tempo di verificare la notizia, e del resto Giolitti mi pare che sia padrone di andare e venire come qualsiasi altro deputato. Noto solo che disse famigliarmente ad un senatore e ad un deputato amicissimi suoi, che furono a salutarlo, che si sarebbe trattenuto a Roma una dozzina o una quindicina di giorni, e che dopo sarebbe andato a Cavour a riprendere la sua signora per riaccompagnarla a Roma.

S.

I repubblicani pel suffragio universale e contro l'antimilitarismo socialista.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21:

Il Comitato centrale del partito repubblicano ha deliberato di invitare tutte le sezioni a voler riprendere ed intensificare l'agitazione per il suffragio universale. A proposito dell'agitazione anti-militarista il Comitato, rilevando che antimilitare è il partito repubblicano che tende a sostituire la nazione armata, ritiene che esso non debba aderire ad una nuova forma speciale di organizzazione antimilitarista per non confondersi con quanti negano il principio di nazionalità, da cui deriva il concetto della patria.

L'agitazione pugliese si aggrava.

Si minaccia le dimissioni dei sindaci e il rifiuto di pagare le tasse.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21,45:

Continuano le dimostrazioni nelle provincie pugliesi, e giunge notizia di nuovi Comizi contro il *modus vivendi*. A Brindisi si deliberò di persistere nell'agitazione e di aderire al Comizio indetto per il giorno 28 a Lecce, dando mandato al presidente del Comizio Agrario perchè al Comizio di Lecce proponga — sempre che il *modus vivendi* rimanga in vigore — le dimissioni in massa di tutti i rappresentanti politici ed amministrativi; e di sospendere il pagamento all'Erario di tutte le tasse, nessuna esclusa. Queste proposte furono votate per acclamazione. Poscia gli intervenuti, cresciuti ancora di numero, scesero in piazza e, con il sindaco alla testa, si recarono alla Sotto-Prefettura, ove furono ricevuti dal sotto-prefetto, che, ascoltate le vive proteste di tutti, promise di telegrafare subito al Ministero.

Il Comitato di Barletta organizza un grande Comizio da tenersi in questa settimana, coll'intervento dei Sodalizi e dei rappresentanti politici, per protestare contro « la rovinosa Convenzione stipulata con la Spagna ».

Ecco intanto notizie precise sul prezzo dei vini assunti dal Comitato stesso:

Ruvo, *bianchi*, da 16 a 20 lire; *rossi* da 16 a 21; Corato, *bianchi* da 15 a 20; *rossi* da 15 a 25; Canosa, *rossi* da 20 a 26; Bisceglie, *rossi* da 16 a 24; Trani, *rossi* da 22 a 26; Molfetta, *rossi* da 17 a 24; Barletta, da 30 a 35; Cerignola e San Ferdinando, *rossi* da 23 a 28; San Severo, *rossi* e *bianchi* da 15 a 17.

Anche dalla Sicilia e dai Castelli Romani si hanno notizie di agitazioni contro il *modus vivendi*.

Pertanto da alcuni giorni si trovano in Roma, chiamati dal ministro dell'agricoltura, i direttori delle Cantine sperimentali di Avellino, prof. Carlucci, e di Barletta, prof. De Astis, coll'incarico, a quanto pare, di combinare la comparsa conclusionale in difesa del Governo nella questione del *modus vivendi* dei vini colla Spagna. Il cómpito dei due competenti chiamati dalle provincie non sarà leggero; essi non furono certamente richiesti prima di un parere, e dovranno ora formarsene uno *usum delphini*.

***

Ci telegrafano da Foggia, 27, ore 18,40:

Nei maggiori mercati vinicoli della provincia si intensifica l'agitazione contro i danni che produrrebbe il *modus vivendi* colla Spagna. La Camera di commercio, presieduta dal senatore Nannarone, dopo discussione animatissima, votò una vibrata protesta al Governo, appellandosi ai deputati e senatori affinchè respingano il *modus vivendi*.

Le ultime visite del ministro Morelli-Gualtierotti in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 20:

Il ministro Morelli-Gualtierotti ricevette durante la mattinata, all'*Hôtel des Palmes* un grandissimo numero di impiegati postali e telegrafici, specialmente del personale subalterno, ascoltando i loro desiderii circa la carriera e il servizio.

Il ministro si recò quindi allo studio dello scultore Rutelli, a vedere il monumento equestre in bronzo di re Umberto, destinato a Catania.

A mezzogiorno il ministro si recò a Monreale, ove ricevette festose accoglienze. Dopo la visita ai monumenti, vi fu al Municipio un ricevimento in suo onore.

Da Monreale si recò a Villa Camastra, ospite del senatore Tasca-Lanza. Infine si recò alla stazione ferroviaria, interessandosi delle questioni locali della posta, e poscia alla Direzione delle costruzioni telegrafiche e telefoniche, a cui si deve la nuova linea telefonica Palermo-Messina. Ovunque il ministro fu accolto con la massima simpatia e deferenza. Stasera, a bordo del piroscafo postale, il ministro Morelli-Gualtierotti riparte per Napoli. Egli arriverà a Roma domani alle 14,10.

Ispezioni agli Asili infantili.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 20:

Il ministro della pubblica istruzione ha diramato una circolare ai provveditori degli studi, con cui raccomanda che senza indugio venga eseguita una ispezione agli asili infantili, e che entro il 31 novembre sia trasmessa al Ministero la relativa relazione, che dia un'idea precisa su ciascun istituto, toccando principalmente i seguenti punti: assetto del materiale, ordinamento interno e metodi di insegnamento, personale. In tali relazioni il ministro raccoglierà nuovi elementi, che porgano il modo ad un accurato studio, per acconci provvedimenti anche legislativi.

Nuove stazioni ingombre di merci.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 20,10:

La Direzione generale delle Ferrovie di Stato comunica: « Per l'ingombro nella stazione di Verona (Porta Vescovo) in causa dell'affluenza degli arrivi, si sospende dal 20 corrente al 3 dicembre, su tutta la Rete continentale e sulle Ferrovie Meridionali secondarie allacciate, la accettazione delle merci a piccola velocità a carro completo colà destinate.

« Perdurando l'ingombro a Livorno (Marittima), Livorno (Torretta), Napoli (Scalo), Napoli (Porta Massa), viene prorogata la sospensione e l'accettazione delle merci a piccola velocità a carro completo fino a tutto il 30 corrente per quelle destinate agli scali di Livorno, e fino a tutto il 1.o dicembre per quelle destinate agli scali di Napoli. »

La tumultuosa inaugurazione degli studi a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 14,50:

Stamane, con l'intervento del ministro Bianchi, venuto appositamente a Napoli, si inaugurò l'anno accademico dell'Università. La cerimonia era stata abolita da alcuni anni in causa del chiasso che gli studenti facevano solitamente. Questi però tumultuarono anche stamane. Il rettore Fadda rinunziò al suo discorso. Parlò solo il senatore Arcoleo, prescelto a pronunziare il discorso inaugurale, che fu ascoltato attentamente. Finito il discorso, gli studenti reclamarono che il Bianchi parlasse. Il Bianchi pronunziò poche parole, augurandosi che la civiltà si diffonda nel Mezzogiorno, che ne ha bisogno, e aggiunse, alludendo alle chiassate degli studenti: « Oggi ne abbiamo avuto un esempio! »

Rosebery conferma che non accetterà l'"home rule,,

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 14:

Il *Daily Telegraph* ha chiesto a Rosebery se le parole pronunziate da lui a proposito dell'*home rule* per l'Irlanda significavano che egli rifiuterebbe di fare parte di un Ministero Bannerman. Rosebery rispose: « Io ho detto soltanto che non combatterei sotto la bandiera dell'*home rule*. »

Storia genuina dell'incidente diplomatico

tra l'Austria e l'Italia per la frase "Trentino nostro,,

Un autorevole deputato, che ha avuto occasione di conoscere esattamente come sia nato e si sia svolto l'incidente del Trentino nostro, *ci manda questo notevole articolo. L'autorevole personaggio in una lettera privata spiega come contro l'on. Marcora si andasse cercando dai suoi avversari qualche pretesto per allontanarlo dalla carica presidenziale. L'incidente desiderato, secondo l'onorevole deputato, l'avrebbe offerto la commemorazione di Socci nella seduta del 27 luglio. L'on. Marcora, come è noto, ricordò come l'onorevole Socci, appena ventenne, fosse con Garibaldi sulle balze del* Trentino nostro; *frase che non fu notata nè applaudita dalla Camera dei deputati, nè ebbe eco nella stampa. Come quest'eco sia sorta cerca spiegare l'autorevole deputato in questo articolo:*

Uno strano telegramma.

La notte di quello stesso 27 luglio il presidente della Camera, rientrato in casa dopo le 24, trovò il seguente telegramma, presentato all'Ufficio telegrafico di Roma, alle ore 21,10, e consegnato al fattorino alle 21,50:

« Al presidente Marcora, che, commemorando le nobili gesta di Ettore Socci, disse al Parlamento italiano: *Egli ha combattuto nel Trentino nostro*, mandano i Trentini residenti in Roma, riconoscenti delle fiere e sante parole, plauso e fervide grazie.

« Per delegazione: *Tolomei, Marchetti, Cattoi.* »

La meraviglia del presidente dovette essere grande; molto più che, per quanto si stillasse il cervello, non riusciva a ricordarsi di aver mai conosciuto nè sentito mai nominare i tre sottoscrittori del telegramma. E la delegazione! Come mai in un paio d'ore erano stati convocati e adunati i trentini residenti in Roma! Evidentemente quei tre signori avevano proceduto con troppa disinvoltura. Senza avere mai avuto dimestichezza o conoscenza del presidente, avevano dato alle parole di questi un'interpretazione..... diciamo pure *unilaterale* e si erano attribuita una delegazione del tutto immaginaria.

Il presidente andò a letto con la speranza che i tre firmatari si sarebbero affrettati ad andare da lui l'indomani per le necessarie spiegazioni; ma fu vana speranza. L'indomani, appena aperti gli occhi alla luce, ebbe la più grande delle sorprese. Lo strano telegramma era già stato comunicato, contemporaneamente o forse prima della presentazione, ai giornali, che lo pubblicavano senza commenti.

Ammettiamo pure che i tre signori, animati da caldo patriottismo, siano passati sopra alla convenienza della conoscenza personale e si siano creduti autorizzati ad improvvisare una delegazione. Ma il patriottismo, per quanto caldo, non poteva spingerli fino al punto della pubblicazione del telegramma, fatto anormale e indiscreto. Il patriottismo avrebbe dovuto invece consigliarli ad usare metodi molto più corretti e riservati, trattandosi di una delicatissima e della più alta autorità elettiva dello Stato. I tre dovevano prevedere che non sarebbe mancato chi avrebbe subito sfruttato la loro ingenuità a danno della santa causa, alla quale eglino hanno certamente consacrato la loro vita.

Il corrispondente della "Neue Freie Presse,,

Malgrado la pubblicazione del malaugurato telegramma, nè i circoli politici nè i giornali si occuparono della frase *Trentino nostro*. Nè se ne sarebbe occupata la diplomazia austriaca se non fosse intervenuto lo zelo del corrispondente da Roma della *Neue Freie Presse*.

E' infatti opportuno rilevare che l'ambasciatore austriaco era fuori di Roma e che l'Ambasciata era diretta dal segretario, il quale, secondo è stato autorevolmente assicurato, non aveva trovato nulla di scorretto nella frase del Presidente della Camera e non aveva dato al telegramma dei Trentini l'importanza che ad esso del tutto mancava.

E c'è di più. Parve dapprima che lo stesso corrispondente della *Neue Freie Presse*, il quale *ab antiquo* coltiva i migliori rapporti con l'Ambasciata austriaca, fosse della stessa opinione del segretario. Altrimenti non si potrebbe spiegare come mai egli, che è modello di diligenza e che assiste alle sedute importanti della Camera, non abbia telegrafato le parole del Presidente durante la tornata, come suole fare nelle discussioni importanti. Ma la notte, che porta consiglio a tutti, influì anche sull'animo del corrispondente, il quale l'indomani si credette in dovere di telegrafare alla *Neue Freie Presse* le parole pronunciate il giorno avanti dal Presidente della Camera, facendo rilevare che i Trentini residenti in Roma, per la frase *Trentino nostro*, avevano mandato per telegrafo le loro congratulazioni all'on. Marcora. E il magno organo viennese, che vuol passare per paladino della triplice alleanza e magari per amico dell'Italia, pubblicò il prezioso telegramma del suo corrispondente sotto il titolo attraentissimo ed eloquentissimo di *Irredentistische Manifestationen* ossia *Manifestazioni irredentiste*.

Il titolo *al plurale* doveva naturalmente significare che le dimostrazioni irredentiste erano state due: la frase del Presidente della Camera e il telegramma dei Trentini; anzi quella aveva generato questo.

Ed ecco il presidente Marcora accusato d'irredentismo dinanzi alla Corte, al Governo e ai popoli della Monarchia austro-ungarica! Ed ecco l'*Abendpost* ed altri giornali austriaci correre sulla falsariga della *Neue Freie Presse*.

Il mistero d'un altro telegramma.

Il giorno 2 agosto, quando — chiusa la Camera — ministri e deputati si preparavano a lasciare Roma, l'on. Tittoni, ministro degli affari esteri, seguendo l'esempio di altri suoi colleghi, andò a fare una visita di congedo al Presidente della Camera.

In quell'incontro — come in quei giorni fu notorio nei circoli parlamentari — il ministro gli raccontò che era andato da lui a chiedere spiegazioni amichevoli della frase *Trentino nostro* il segretario dell'Ambasciata austriaca. Ed aggiunse che egli aveva risposto che la parola *nostro* aveva naturalmente un significato puramente etnografico. Il Presidente — stando sempre a quanto si seppe fin d'allora — disse:

« Io non poteva dare altro significato alla parola *nostro*; ma è bene fare le indagini su certo movimento inesplicabile ». E gli raccontò, alla sua volta, che oltre al telegramma dei tre signori trentini, pubblicato dai giornali, gli era pervenuto un altro telegramma addirittura misterioso; un telegramma che, secondo l'indicazione, proveniva da Trento; ma viceversa, sia per il contenuto tutt'altro che ortodosso che per i pochissimi minuti passati dalla pretesa presentazione all'ufficio di Trento alla consegna al fattorino di Roma, non poteva assolutamente avere la detta provenienza.

Evidentemente coloro che lavoravano alla creazione dell'incidente diplomatico avevano teso un'insidia al Presidente della Camera, nella speranza che questo fosse tanto ingenuo da credere autentico il focoso telegramma e tanto leggero da passarlo ai giornali. A questo modo il titolo del telegramma della *Neue Freie Presse* avrebbe avuto la più autentica e più clamorosa conferma.

Il ministro degli affari esteri parve che non desse importanza al misterioso telegramma; e, detto che tutto era finito con la risposta naturale da lui data al segretario dell'Ambasciata, si accomiatò. Non è intanto forse da escludere che se il ministro degli affari esteri avesse riconosciuto l'opportunità di chiarire — magari, con l'aiuto del ministro dell'interno e di quello delle poste e dei telegrafi — l'origine vera del misterioso telegramma, si sarebbe probabilmente scoperto il tranello teso al Presidente della Camera e l'incidente sollevato dall'Austria non avrebbe avuto alcun seguito.

La pretesa gravità dell'incidente diplomatico.

Entriamo ora nella fase delle dicerie e delle supposizioni.

Del colloquio sopra cennato tra il ministro degli affari esteri e il presidente della Camera, nulla seppero i giornali. La stampa, che, come è stato notato, non aveva dato alcuna importanza alla frase *Trentino nostro*, e al telegramma di Tolomei e compagni, immersa com'era nelle questioni ferroviarie, non ebbe nemmeno alcun sentore dell'incidente diplomatico.

L'incidente era invece conosciuto nei Circoli bene informati, nei quali si diceva che la risposta data spontaneamente dal nostro ministro degli affari esteri al segretario dell'Ambasciata austriaca non aveva punto soddisfatto il Governo di Vienna. Tutt'altro!

Si diceva inoltre che il nostro ministro degli affari esteri fosse allarmato, che egli rappresentasse l'incidente come gravissimo, e che non fosse da escludere la minaccia — nientemeno! — del richiamo dell'ambasciatore da Roma e della conseguente rottura delle relazioni diplomatiche, ad onta dell'alleanza!

Si diceva, finalmente, che l'allarme avesse invaso l'animo di altri ministri, ma non del presidente del Consiglio; il quale, quantunque sofferente in salute, mantenne il suo mirabile equilibrio di facoltà mentali e il suo alto concetto della dignità della patria e delle prerogative parlamentari.

Ricordi opportuni.

E' qui opportuno ricordare:

che i discorsi pronunziati nelle due aule parlamentari non sono sindacabili che dai presidenti delle due Camere;

che la frase *Trentino nostro* non significa altro che il Trentino è terra italiana;

che la nazionalità italiana del Trentino è riconosciuta dalla Costituzione dell'Impero austriaco;

che l'imperatore Francesco Giuseppe parla italiano nelle provincie italiane ancora soggette all'Austria;

che in tempo non lontano, a proposito di un'interrogazione del compianto deputato Socci, si fu alla Camera italiana una dimostrazione irredentista;

che contro di questa non fu elevata alcuna protesta dal banco dei ministri;

che in seguito e a cagione di essa non si è mai saputo che il Governo austriaco abbia chiesto ed ottenuto spiegazioni dal Governo italiano;

e che similmente non è mai stato pubblicato che il Governo d'Italia avesse dovuto dare spiegazioni ed esprimere rincrescimento per le dimostrazioni irredentiste avvenute in molte città italiane, a cagione dei brutalissimi fatti di Innsbruck e per le circostanze che accompagnarono le grandi manovre dell'esercito italiano nell'estate del 1903 e per il successivo Congresso tenuto nella città di Udine, sotto la presidenza di Ricciotti Garibaldi.

Il sincero rincrescimento del Governo d'Italia e il Presidente della Camera.

Ma, sia che questi ricordi non fossero stati lumeggiati e non fossero riusciti efficaci, sia che nemmeno la politica leale ed amichevole verso l'Austria, seguita specialmente dall'attuale e dal precedente Gabinetto italiano, fosse bastata a fare rientrare il Governo di Vienna nella equanimità, dalla quale la diplomazia non dovrebbe mai uscire, sta in fatto che l'incidente ebbe purtroppo un esito diverso da quello che era lecito sperare.

Le trattative devono essere state lunghe e forse anche noiose. Che cosa pretendesse, in sostanza, l'Austria, non si sa ancora con precisione; ma siamo in grado di poter dichiarare nel modo più esplicito che nessuna spiegazione fu mai chiesta al presidente della Camera. E con ragione, perchè nessuno avrebbe mai potuto supporre che Giuseppe Marcora fosse minimamente disposto a dare spiegazioni di sorta ad un Governo straniero per una frase pronunziata nell'esercizio delle sue altissime funzioni.

L'uomo, che, appena diciassettenne, prese il fucile per concorrere alla liberazione dell'Italia dal dominio straniero, e che partecipò successivamente a tutte le campagne

per l'unità della patria, non avrebbe mai consentito a che per suo mezzo fosse diminuito il prestigio del Parlamento italiano.

D'altra parte, il presidente del Consiglio non avrebbe permesso che nella spiegazione ufficiale da dare all'Austria ci fosse un periodo, una frase, una parola che sonasse sconfessione del presidente della Camera. Si aggiunga che una qualsiasi sconfessione sarebbe stata molto pericolosa, perchè l'onorevole Marcora si sarebbe immediatamente dimesso e la Camera — memore del mirabile contegno tenuto dal piccolo Piemonte di fronte alle pressioni dell'Austria e della Francia tra il 1849 e il 1859 — lo avrebbe rieletto con votazione molto, anzi troppo significativa per il Gabinetto italiano e per il Governo austriaco.

Possiamo invece dire che l'on. Marcora, richiesto soltanto se avesse permesso che nella dichiarazione da concordare tra i due Governi e da pubblicare si accennasse al concetto da lui dato al significato puramente etnografico, che il ministro degli affari esteri aveva attribuito alla frase *Trentino nostro*, conversando col segretario dell'Ambasciata austriaca, rispose, con la sua ben conosciuta lealtà, affermativamente, trattandosi della pura verità.

Data questa difficile situazione di cose e di persone, dovette essere tutt'altro che facile redigere la dichiarazione sopra cennata, perchè, mentre il nostro ministro degli affari esteri poteva reputare indispensabile di contentare in qualche modo il Governo austro-ungarico, non bisognava minimamente compromettere la dignità del presidente della Camera e il prestigio del Parlamento italiano.

Fu quello un parto molto laborioso, che diede alla luce un bambino, nè bello, nè sano.

Il pubblico non conosce l'originale francese della dichiarazione: ma delle due traduzioni pubblicate, nè la tedesca, nè l'italiana potranno mai essere citate come modello di bello stile e di logica.

Prima di procedere ad una breve analisi del famoso comunicato, ci sia lecito di rilevare come, mentre il conte Goluchowski si limitò a mandarlo ad un giornale ufficioso, e perciò non molto diffuso, qual è il *Fremdenblatt*, poco letto nella stessa città di Vienna, l'on. Tittoni lasciò che esso vedesse la luce contemporaneamente in tutti i giornali d'Italia per mezzo dell'*Agenzia Stefani*.

Il comunicato.

Come le notizie buone, così le cattive riguardanti l'Italia provengono quasi sempre dall'estero; anche in questo caso il penosissimo parto della diplomazia austro-italica apparve dapprima in un giornale estero, nel *Fremdenblatt*, e quindi l'*Agenzia Stefani*, sotto forma di telegramma da Vienna, lo comunicò a tutta la stampa d'Italia nei seguenti termini:

« L'odierno *Fremdenblatt*, dopo avere ricordato le parole pronunziate dal presidente della Camera dei deputati italiani, commemorando il deputato Socci, soggiunge:

« Come apprendiamo da fonte autorevole, « delle spiegazioni sono state amichevolmente « chieste a questo riguardo da qui al Go- « verno italiano per la via della nostra « Ambasciata.

« Dopo avere inteso il presidente della « Camera dei deputati, che escluse ogni in- « tenzione irredentista, ma tenendo giusto « conto del penoso risentimento propagatosi « in Austria-Ungheria, il ministro degli af- « fari esteri d'Italia si affrettò ad esprimere, « colla lealtà che lo distingue, al nostro « rappresentante in Roma, il sincero rincre- « scimento del Governo italiano a tale ri- « guardo. »

Nella versione tedesca pubblicata dal *Fremdenblatt* è detto *Nach Einvernahme des Kammerpräsidenten*, cioè: *Dopo inteso del presidente della Camera*: frase che riproduce abbastanza esattamente la verità, senza dar luogo a malignazioni.

Invece nella versione italiana pubblicata dall'*Agenzia Stefani* è detto: *Dopo avere inteso il presidente della Camera*: frase che ha potuto servire a qualche spirito maligno per far credere falsamente che il presidente avesse dato spiegazioni dietro richiesta dell'Austria.

Non ci pare inoltre molto logico che il Governo italiano abbia espresso il suo *rincrescimento, per giunta sincero, per il penoso risentimento propagatosi in Austria*.

Non una, ma più volte in Italia si è propagato il più penoso risentimento per la presenza di Arciduchi imperiali e reali a Congressi tenuti in Austria, nei quali è stata apertamente sostenuta la necessità di restituire Roma ai Papi. Eppure giammai il Governo austro-ungarico ha espresso il suo sincero rincrescimento a questo riguardo; o per lo meno giammai il *Fremdenblatt* e l'*Agenzia Stefani* ci hanno fatto cenno di tale rincrescimento. Ed è così grande la differenza tra una affermazione puramente etnografica ed un voto solenne per la decapitazione dell'Italia, amica ed alleata della Monarchia austro-ungarica!....

L'incidentone.

Chi scrive questo articolo ricorda con una stretta al cuore la esplosione di gioia alla quale pubblicamente si abbandonarono gli aspiranti alla croce del potere il giorno in cui arrivò la triste notizia che l'esercito italiano era stato battuto dall'esercito abissino nella giornata di Adua.

Si licet parva componere magnis, diremo che qualche cosa di simile avvenne dopo la pubblicazione del comunicato austro-italico.

Nei corridoi di Montecitorio non ci furono come allora salti di gioia, perchè la Presidenza della Camera è meno ambita della Presidenza del Consiglio e perchè i corridoi erano deserti, essendo i deputati, alla fine di agosto, dispersi per il mondo. Ma, in compenso, certi giornali, che fanno capo agli uomini e ai partiti, che da tanto tempo andavano in cerca dell'incidente foriero di crisi presidenziale, si abbandonarono ad una polemica altrettanto dolorosa quanto quella di nove anni or sono.

Non c'era per loro alcun dubbio che il presidente della Camera meritasse la più grande punizione. Tra colui, che personifica la Camera dei deputati d'Italia, e il Governo austriaco le simpatie di certi italiani sembravano propendere per quest'ultimo! Ma gli italiani non sono tanto cattivi quanto fanno credere di essere. Quella campagna, al di là delle apparenze, non aveva nulla di antipatriottico. Essa mirava unicamente ad intimidire l'on. Marcora, a costringerlo a dimettersi.

Infatti, visto che la voce grossa non riusciva nemmeno a farlo inquietare, visto che egli non sentiva nemmeno il bisogno di farsi intervistare o di difendersi in altro modo, si battè un'altra strada: quella di dare per sicure le sue dimissioni. E su questa strada si camminò tenacemente per oltre un mese.

Che più? In qualche circolo parlamentare si diceva perfino che uno degli attuali ministri avesse tentato invano di indurre un altro ministro a far propaganda fra i colleghi del Gabinetto per.... un suo candidato alla Presidenza della Camera!

Conclusione.

Verso la fine dello scorso settembre, quando i Sovrani erano in Milano per la solenne inaugurazione del monumento ad Umberto I, i non pochi deputati là convenuti gareggiavano nelle dimostrazioni di deferenza al presidente e nel discreto tentativo di farlo pronunziare sull'incidente internazionale.

« L'incidente — esclamò l'on. Marcora, sorridendo — è tanto internazionale nelle sue origini e nel suo fine quanto Pio X è maomettano! »

L'on. Tittoni, essendo ospite del principe di Bülow in Baden-Baden, si lasciò intervistare da un collaboratore della *Neue Freie Presse*, al quale dichiarò che le relazioni fra l'Austria-Ungheria e l'Italia erano ottime e che egli era risoluto ad impedire qualsiasi tentativo dei giornalisti per turbarle.

E così sia, almeno.... per l'avvenire!

I pronostici per la riapertura della Camera.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 22.

L'allestimento di Montecitorio, nonostante che gli operai abbiano lavorato anche la notte, non era oggi ancora terminato. L'on. Marcora, giunto stamane, ha visitato i lavori compiuti. Gli operai tappezzieri daranno termine entro stanotte ai lavori di arredamento, e domani Montecitorio riprenderà il suo aspetto normale.

I deputati giunti, secondo le indicazioni della Posta della Camera, sono 190; ma gli arrivi di stasera e di domani si prevede che raggiungeranno certamente i 350.

Le previsioni sulla seduta di domani sono facili. Il principio della seduta verrà impiegato nella commemorazione degli onorevoli Carassola e Socci, e nell'approvazione di alcuni decreti registrati con riserva. Seguirà poi il sorteggio degli Uffici, che occuperà appena una ora, dopo di che incomincerà la discussione intorno al progetto degli insegnanti.

La discussione di questo progetto durerà almeno fino a sabato.

In fine di seduta l'on. Marcora dovrà annunciare quale sistema intende inaugurare per lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze, mentre il Governo dichiarerà a sua volta l'ordine che intende seguire nei lavori parlamentari.

Con la probabile presentazione che domani verrà fatta di alcuni disegni di legge urgenti, si ritiene che l'ordine del giorno attuale verrà radicalmente modificato. Anche in fine di seduta verranno domani lette le interrogazioni, che sono 135, e le interpellanze, che sono 63, presentate durante le vacanze. La sola lettura di esse durerà tre quarti d'ora.

Come era facile prevedere, il terreno della prima battaglia parlamentare verrà offerto dal progetto di *modus vivendi* colla Spagna, che ha cagionato le intense gravi agitazioni nelle Puglie, nel Piemonte e negli Abruzzi. E' naturale che l'Opposizione non mancherà di approfittare della situazione elettorale creata da questo trattato provvisorio a parecchi deputati della Maggioranza per tentare di far respingere dalla Camera il *modus vivendi*.

Un deputato pugliese di Opposizione, [illegible]niano, che è anche membro della Commissione per i trattati e tariffe, diceva oggi a Montecitorio che, pur di impedire l'approvazione di questo trattato, si ricorrerà anche ai mezzi estremi. Lo stesso on. Chimirri, presidente della Commissione permanente per i trattati e tariffe, stigmatizzava oggi l'opera del Governo, e diceva che purtroppo anche respingendo il *modus vivendi* difficilmente si troverà modo di riparare ai gravi danni che esso arrecherà durante i sei mesi in cui rimarrà in vigore. Intanto, contrariamente a quanto fu detto, non è probabile che si parli domani di tale questione. Il Governo dovrà presentare, come vi dissi, — e lo farà domani stesso, — il relativo progetto che dovrà fare il suo corso, passando per la Commissione dei trattati. Un tale esame richiederà qualche tempo. Anche le interrogazioni e le interpellanze presentate in proposito non ne anticiperanno la discussione sul merito, perchè verranno tutte rinviate alla seduta in cui si discuterà appunto il *modus vivendi*.

La *Patria* dichiarava di non poter prevedere che cosa la Commissione dei trattati pensi di deliberare in ordine all'opportunità di affrettare o no la discussione. Fra essi sono in prevalenza gli oppositori. Questa Commissione — aggiunge la *Patria* — è come le altre egualmente in certo rispetto al Ministero, perchè scelte male fin dal principio e non rispecchiano gli umori della Maggioranza. »

Certamente la situazione attuale del Ministero è molto difficile.

L'on. Giolitti, che doveva ripartire per Cavour, vivamente pregato dall'on. Fortis, ha deciso di fermarsi. Oggi ha fatto una capatina a Montecitorio, ed a qualche deputato che lo interrogava sulla questione del *modus vivendi*, rispose che si tratta di una montatura.

Nonostante l'appoggio che l'on. Giolitti promette di dare al Ministero, la *Tribuna*, nell'articolo di fondo, attacca questi con forma vivace, ed annunziando l'apertura della Camera, scrive: « Un ramo del Parlamento si aprirà domani modestamente, umilmente, quasi meschinamente. Saranno pochi i deputati presenti, e sarà poco l'interesse per le prossime sedute. Anche l'ordine del giorno è poveretto. »

Venendo poi a parlare dell'opera legislativa del Governo, rileva che nel disastro delle Calabrie il Ministero non ha saputo trovare il momento propizio per un Governo di studiare.

Anche l'*Avanti!*, nell'annunziare la riapertura della Camera, scrive: « Codesto Governo si presenta alla Camera senza programma; si presenta con questa larvata forma di esercizio costituzionale, che è la riapertura per 18 tornate alla Camera, preparando un voto di fiducia che gli permetta di trascinarsi parecchi mesi ancora. Noi non vediamo entro la Camera nessuna forza di rinnovamento. Il partito radicale, diviso ed inetto compromesso da un lato dal contegno del Marcora, e dall'altro lato dal perduto prestigio del Sacchi, non può avere la forza di opporre all'assenteismo del Governo un programma concreto dell'odierna necessità sociale. Nè l'Opposizione costituzionale rivela la consapevolezza politica della propria unità per togliersi finalmente dalla critica sterile e scendere nell'arringo con armi positive, le sole abili alla vittoria. »

Le deliberazioni della Commissione centrale per le Belle arti

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

La Commissione centrale di antichità e Belle Arti ha deliberato che non convenga l'acquisto per la Galleria di Venezia di un quadro attribuito a Francesco Montegna, raffigurante *San Giovanni Battista*. Ha votato che non debbano essere assegnati, in perpetuo titolo di deposito, ai Musei e Gallerie soggetti dei Comuni e province acquistati con fondi comuni. Non ha accolto la domanda del Comune di Ferrara, di avere in deposito i cinque quadri della Galleria Santini, acquistati dal Governo l'anno scorso. Ha stabilito che siano così distribuiti: *San Giovanni* di Cosmè Tura, alla Galleria di Modena; la *Tavola dell'Assunzione*, alla Pinacoteca di Brera, di Milano, e i tre grandi quadri del maestro [illegible], di Ercole De Roberti e di Costa[illegible], a Bologna.

La *Tribuna* dice che la Commissione ha espresso il voto perchè il ministro Bianchi [illegible] perciò voglia [illegible].

Una nave incagliata presso Lorient.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 11:

Si ha da Lorient che una violenta tempesta [illegible] nella regione. In seguito che il tre [illegible] di Nantes si è arenato sopra [illegible], ad un miglio a nord della spiaggia [illegible]. Dal porto si è inviato un rimorchiatore per tentare di rimorchiare [illegible] Non si ha alcuna [illegible] dell'equipaggio.

Il progetto di riposo festivo proposto dall'Ufficio del lavoro.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

Il Comitato permanente del lavoro nelle sue sedute di oggi ha preso in esame ed approvate le proposte della Commissione composta da Salvini, Montemartini e Cabrini, incaricata di studiare l'inchiesta compiuta dall'Ufficio del lavoro, sul lavoro domenicale in Italia e di presentare al Comitato stesso le sue conclusioni.

Queste saranno sottoposte alla discussione ed al voto del Consiglio superiore del lavoro, che sarà convocato dal ministro di agricoltura per il 15 dicembre.

Il Comitato propone che il riposo settimanale sia assicurato per la durata di 36 ore ininterrotte, possibilmente domenicali, e ciò perchè i vantaggi del riposo sono potenziati dal fatto di riposare quando si concentrano tutti i godimenti del riposo collettivo. Poichè però le esigenze dei bisogni pubblici richiedono in varii casi eccezioni alla legge, si propone per i casi stessi la istituzione del riposo settimanale per turno, che rispetta il lato fisiologico del problema.

Il Comitato si dichiara favorevole al concetto di una legge generale sul riposo festivo che si pieghi alle convenienze dei varii casi e ciò anche sull'esempio delle legislazioni estere. Pertanto il Comitato richiede che la legge assicuri il riposo a chi è impiegato nelle industrie, nei commerci, nella agricoltura. Propone che per la agricoltura si debba provvedere con apposite leggi speciali.

Il Comitato, riconfermando l'ordine di idee contenuto nel primo progetto Cabrini, propone di sottrarre tutti i lavori industriali alla interpretazione dei poteri locali, investendo della facoltà della interpretazione ed applicazione della legge nella parte riguardante i commerci una apposita Commissione eletta dalle organizzazioni commerciali ed operaie. Per quei lavoratori per cui il riposo settimanale verrebbe a sostituire la domenica, il Comitato propone che i turni siano congegnati in guisa da fare cadere la domenica nel maggiore numero possibile dei casi di riposo settimanale. Il Comitato ha acconsentito alla sospensione dell'obbligo del riposo festivo nei casi di forza maggiore. Riconosce piena libertà nei proprietari, riguardo al personale, ma per evitare l'alterazione delle condizioni di concorrenza propone che i negozi di vendita siano chiusi nelle ore in cui non è permesso impiegare personale salariato. Accoglie così una proposta dell'Unione delle Camere di Commercio.

Circa la penalità, il Comitato accetta le proposte contenute nel disegno di legge precedente, e circa la vigilanza dichiara indispensabile l'Ispettorato del lavoro, già proposto dal Consiglio Superiore del lavoro. Le feste riconosciute dallo Stato sono equiparate alla domenica.

Circa il regolamento, il Comitato propone che siano compilati i regolamenti per ogni singolo ufficio di industria e siano chiamati a far parte delle Commissioni per i regolamenti stessi rappresentanze dirette delle organizzazioni industriali operaie.

Nel determinare i temperamenti ed il divieto del lavoro domenicale, il Comitato ha diviso le aziende in questi tre gruppi: 1°. Aziende chiuse interamente alla domenica. 2°. Aziende aperte per poche ore della mattina della domenica. 3°. Aziende completamente aperte alla domenica, ma con riposo settimanale. Gli esercizi di commercio, agricoltura, banchieri, istituti di emissioni, negozi di filati e tessuti, chincaglierie, mobili, ecc. sono compresi nella prima categoria. Nella seconda si comprendono le aziende che potranno essere aperte alla domenica per un massimo di quattro ore, non oltre il mezzogiorno, e cioè vendite di generi alimentari, istituti di previdenza, di emigrazione, di collocamento, di viaggi. Agli impiegati di tali negozi dovrà essere assicurata metà giornata di riposo nel corso della settimana. La terza categoria comprende gli alberghi, le trattorie, vendite birra, vini, noleggio di biciclette ed altri veicoli. Agli impiegati in questi esercizi dovrà essere assicurato, per turno, il riposo settimanale. Dinanzi alla esistenza di alcuni punti centrali di acquisto per le popolazioni rurali, dove il movimento degli affari è specialmente vivace in domenica, nel quale giorno soltanto possono i salariati e contadini recarvisi a comperare, il Comitato propone che sia acconsentito ai negozi compresi nel primo gruppo di aprire alla domenica per quattro ore innanzi a mezzogiorno, ma per sottrarli alla giurisdizione delle amministrazioni comunali, il Comitato si è riservato di presentare al Consiglio superiore delle proposte per cui verrebbe attribuita detta facoltà alle Commissioni di cui si è parlato più sopra, in guisa che esse affidino tanto la massa dei consumatori, quanto quella degli impiegati.

La pesca e la caccia non sono comprese nel progetto.

Per le imprese giornalistiche il Comitato propone la primitiva proposta Cabrini, per il riposo settimanale per turno. Circa il riposo domestico propone mezza giornata completamente libera per settimana.

Uno scontro ferroviario a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 27, ore 16:

Il treno N. 177, in arrivo a Venezia alle 12,30, ha urtato contro un para-urti. La locomotiva [illegible]. Due viaggiatori furono leggermente contusi.

Un soldato accoltellato in un'osteria romana.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 9:

Iersera in un'osteria alcuni giovanotti invitarono alcuni soldati che si trovavano colà a bere e giuocare con loro a passatella. La padrona dell'osteria si oppose, trovando della stessa opinione i soldati. I giovanotti, offesi per il rifiuto, attaccarono lite coi militari. Nella colluttazione il soldato Mancini, del 17.o fanteria, fu ferito con un colpo di coltello al fianco sinistro. Condotto all'ospedale, i medici si riservarono il giudizio.

Il Sultano del Marocco chiede di rinviare la Conferenza

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 8:

L'*Echo de Paris* ha da Tangeri: « Un giornale di Tangeri, ordinariamente bene informato di ciò che si fa alla Corte del Sultano, riproduce la voce secondo la quale si domanderebbe al Governo spagnuolo l'aggiornamento della Conferenza. »

Montero Rios, interrogato su questo punto, dichiarò di nulla sapere e di non ancora aver ricevuto la risposta del Sultano alla notificazione che gli fu fatta di scegliere il 15 dicembre come data della conferenza.

Soldati coloniali francesi che vendono i fucili al Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 8:

Il *Petit Parisien* ha da Orano che la Polizia ha arrestato un marocchino che era in possesso di sei moschetti Lebel. Si ha la convinzione che l'individuo fa il contrabbando di armi da guerra. Un'inchiesta fu aperta e si suppone che siano dei soldati dell'amministrazione quelli che fornivano le armi a questo individuo.

La Turchia decisa alla resistenza?

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 8,30:

La *Neue Freie Presse* pubblica il seguente telegramma: « Nonostante le smentite reiterate, è certo che l'ammiraglio Husni-pascià è partito, per ordine del Sultano, dirigendosi ai Dardanelli, a fine di porsi in istato di difesa contro un'eventuale aggressione della flotta internazionale. Si dice a Costantinopoli, nei circoli informati, che il Sultano, influenzato dal partito militare, è deciso a tutti i provvedimenti estremi. Il progetto suo è per altro almeno temerario, poichè, se la lista della flotta turca si allunga smisuratamente, le navi da guerra ottomane in istato di dare qualche giro di elica non oltrepassano la dozzina.

« Infatti sulla carta la Turchia non possiede meno di 14 corazzate di alto mare, di un monitore, di 4 incrociatori, 28 avvisi, 17 cannoniere, fra cui 3 corazzate, 3 controtorpediniere, 24 torpediniere e 2 sottomarini. Ma tutti questi bastimenti sono anteriori al 1885 ed anche la maggior parte fra essi sono stati varati prima del 1870.

« Quello che è vero per le corazzate lo è ancor più per le cannoniere, le torpediniere e gli stessi sottomarini. Questi risalgono al 1885; sono del tipo « Nordenfeldt » e non possono essere considerati che come curiosità archeologiche. Le sole unità moderne della Turchia si riducono a qualche torpediniera armata a Salonicco, sotto gli ordini di Rasim-pascià, ed una piccola Divisione formata da una corazzata, da due incrociatori moderni, di un *yacht* rapido e da tre o quattro contro-torpediniere. La corazzata è il *Messudieh*, antica fregata di 9000 tonnellate, trasformata e modernizzata nel 1903-904 dalla Compagnia Ansaldo. »

Telegrammi da Costantinopoli dicono che si commenta molto colà il contegno della Germania, che viene generalmente considerata dalla popolazione turca come un incoraggiamento alla resistenza contro le pretese dell'Europa. D'altra parte, il contegno della Russia sorprende per la sua energia affatto speciale. La Russia ha infatti rimproverato alla Porta l'impertinenza delle sue ultime risposte e le ha ricordato che doveva ancora pagarle un resto importante sull'indennità di guerra che le è dovuto dal 1878.

La flotta internazionale occupa le dogane di Mitilene.

Il Sultano è disposto a cedere?

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 14:

Si annunzia da Costantinopoli che ieri nel pomeriggio la flotta internazionale è giunta all'isola di Mitilene, dove procedette all'occupazione delle Dogane turche.

Stamane cinque ufficiali, rappresentanti le cinque Potenze, si sarebbero recati insieme dal dragomanno del governatore dell'isola per annunziargli l'avvenuta occupazione.

Appena informato di ciò, il Sultano mandò il ministro degli esteri, Tewfik-pascià, dall'ambasciatore austriaco, Calice, decano dei diplomatici, per annunziargli che la Porta era pronta a cedere se si sospendevano le operazioni della flotta. L'ambasciatore chiese una dichiarazione per iscritto, dichiarazione che però non giunse ancora.

***

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22,30:

Il *Temps* riceve da Costantinopoli: « L'ambasciatore d'Austria domandò al ministro degli affari esteri ottomano di formulare per iscritto le nuove proposte che egli giudicasse accettabili per le Potenze. Il ministro domandò un rinvio di qualche giorno poichè queste nuove proposizioni debbono essere precedentemente esaminate dal Consiglio dei ministri e sanzionate da un *iradè*. Ma l'ambasciatore Calice rifiutò ogni rinvio, riuscendo evidente che i turchi vogliono così guadagnare tempo. Ieri il ministro degli esteri ha fatto una seconda visita al barone Calice ».

Come avvenne lo sbarco a Mitilene.

Ci telegrafano da Atene, 27, ore 23:

Dispacci da Mitilene dicono che le grandi navi delle Potenze sono entrate nel porto senza salutare. Le piccole, in causa della tempesta, gettarono l'àncora. Quattrocento uomini sbarcarono ed occuparono la dogana, il telegrafo ed altri punti della città. La guarnigione turca si è ritirata nella caserma. Un distaccamento austriaco sorveglia la medesima.

La Porta chiede alle Potenze modificazioni all'ultima Nota.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 27, ore 15,30:

Si afferma che il ministro degli esteri avrebbe interpellato gli ambasciatori d'Austria e d'Inghilterra per sapere se le Potenze acconsentirebbero a modificare l'ultima Nota. Gli ambasciatori avrebbero risposto che era troppo tardi, e che l'ammiraglio della squadra aveva dato 24 ore di tempo al Governo di Mitilene per comunicazioni eventuali col Governo ottomano.

Le condizioni a cui la Porta sarebbe pronta ad accettare il controllo finanziario sarebbero soltanto di poca importanza. La Porta, ad esempio, vorrebbe che il nome dei delegati finanziari fosse modificato in quello di consiglieri finanziari e vorrebbe pagare essa stessa i loro stipendi. Il primo punto potrebbe forse accettarsi, ma il secondo è inaccettabile.

La notizia da Sofia circa la pretesa attitudine dannosa e circa l'intervento dell'Ambasciata di Germania nella questione del controllo finanziario è infondata. L'attitudine della Germania è corretta. Tutto è calmo a Costantinopoli. Le misure prese riguardano soltanto il processo per l'attentato contro il Sultano.

Il Re di Svezia saluta il nuovo Re di Norvegia.

Le congratulazioni dei Sovrani europei.

Ci telegrafano da Christiania, 27, ore 8:

Un pranzo ha avuto luogo in onore dei Sovrani presso il signor e la signora Michelsen. Il ministro di Stato espresse in un brindisi i suoi auguri cordiali e rispettosi in occasione dell'anniversario della nascita della Regina e terminò con un *urrà* in onore del Re e della Regina.

Il Re rispose con un *urrà* per la Norvegia. Michelsen fece un brindisi al principe Enrico di Prussia, che pregò di trasmettere al *Kaiser* i ringraziamenti sinceri della Norvegia, per la deferenza di nuovo testimoniata in questi giorni alla Norvegia ed al suo Re. Il Principe rispose esprimendo la gioia di avere assistito agli avvenimenti storici di questi ultimi giorni, in un paese per il quale il *Kaiser* ha una così grande simpatia.

Si dice che il Re di Svezia ha risposto alla notizia inviata da re Haakon al suo avvento al trono con un telegramma amichevole e benevolo.

In occasione dell'avvenimento al trono di Re, Haakon ricevette telegrammi di felicitazione dal Re d'Italia, dall'Imperatore di Austria-Ungheria, dallo Tsar, dal Re del Belgio e dal Principe reggente di Baviera.

L'agitazione militare russa.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

I caratteri della rivolta di Sebastopoli

Pietroburgo, 26, ore 20.

Parigi, 27, ore 7,45.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo, in data 26: « All'Ammiragliato, ove mi sono rivolto per avere notizie precise sugli avvenimenti di Sebastopoli, si serba il silenzio più completo. So nondimeno che l'ammiraglio Birileff ha ricevuto una decina di telegrammi cifrati, poichè le comunicazioni telegrafiche, interrotte ieri con Sebastopoli, sono state ristabilite dopo alcune ore. Ciò indicherebbe e che la città non è interamente fra le mani dei rivoltosi e che questi ultimi non si oppongono all'invio dei telegrammi. Quest'ultima spiegazione sembrerebbe la più attendibile. Risulta infatti, dall'insieme delle informazioni che ho potuto raccogliere dalle fonti più autorizzate, che la rivolta di Sebastopoli è realmente una rivolta pacifica. E così cominciò, d'altra parte, anche l'ammutinamento di Kronstadt; ma qui l'organizzazione era meno perfetta; i marinai si lasciarono trarre all'ubbriachezza e saccheggiarono le case, mentre a Sebastopoli, almeno finora, l'ordine più completo sembra essere stato mantenuto.

« I ribelli hanno anzi avuto cura di far chiudere gli spacci di vino. Si sa che a Kronstadt i marinai volevano avere la maggior libertà, l'alleggerimento delle *corvées* e un miglior nutrimento; a Sebastopoli oltre a ciò i marinai si lagnano della proibizione che loro è stata fatta dall'ammiraglio Ciuknin di assistere a Comizi.

« L'ammiraglio aveva loro data anzitutto l'autorizzazione di farlo, ma poi, in seguito ad ordini provenienti da Pietroburgo, ritirò queste prime istruzioni. Fu in seguito a questa interdizione che sorse la rivolta, la quale era dapprima limitata ai marinai, agli equipaggi acquartierati a terra, ma successivamente gli artiglieri e i soldati di fanteria e finalmente i marinai sbarcati per reprimerli vi si sono uniti.

« Si dice che 4 navi da guerra siansi rivoltate, ma le altre rimangono neutre, come pure i due reggimenti di fanteria; e finchè gli insorti eviteranno le violenze, riuscirà difficile decidere le truppe a tirare sopra di essi.

« Oggi, domenica, tutte le botteghe a Pietroburgo erano chiuse. Alcuni negozianti del mercato, che avevano persistito ad aprire, sono stati malmenati. Si hanno quasi 20,000 operai sul lastrico in seguito alla chiusura delle diverse officine. »

Il *Matin* ha da Pietroburgo che il comandante della fortezza di Sebastopoli ed i 5 ufficiali che erano con lui nelle mani degli ammutinati, furono liberati immediatamente. Una collisione ha avuto luogo fra l'elemento marittimo e militare.

Il reggimento di Bielostock restò neutro; ma il reggimento di Brest che prese dapprima il partito degli insorti, ieri, per consiglio dei suoi ufficiali abbandonando gli ammutinati rientrò nella sua caserma. Questa attitudine gli valse l'ostilità dei marinai che attualmente assediano le caserme in cui questo reggimento s'è ritirato.

Ritorna la calma?

Pietroburgo, 27, ore 4.

Si ha da Sebastopoli, 26: La calma pare rinascere. La giornata è passata senza incidenti. Per la mancanza di treni, i viaggiatori per Sinferopol viaggiano in vettura. Gli stabilimenti dello Stato sono sorvegliati da artiglieri.

Parigi, 27, ore 10.

I giornali hanno da Pietroburgo che le notizie da fonte ufficiale sulla situazione a Sebastopoli sono accolte con riserva. Si fa osservare che la richiesta d'informazioni inviata a Sebastopoli è rimasta senza risposta.

La solidarietà degli operai coi ribelli di Sebastopoli

Il contegno degli ammutinati.

La disorganizzazione operaia - Il Governo pei contadini

Pietroburgo, 27, ore 15,10.

Il Consiglio dei deputati operai inviò ai marinai e soldati ribelli di Sebastopoli il seguente telegramma: « Il Consiglio della Deputazione operaia, che agisce a nome del proletariato di Pietroburgo, invia un saluto caloroso ai soldati ed ai marinai di Sebastopoli, che si sono decisi, seguendo il glorioso esempio dell'equipaggio della *Potemkin*, di collocarsi come lottatori per la libertà in fraterna unione cogli operai. »

Facilmente si comprenderà quale impressione produrrà necessariamente un telegramma di questo genere in tutti coloro che non hanno ancora totalmente perduto il sentimento che la Russia non è una conglomerazione anarchica.

Le notizie poi che giungono da Sebastopoli sono sempre oscure e contraddittorie. Nessun comunicato ufficiale è stato pubblicato. Un telegramma ricevuto dal *Novoje Vremja* riferisce che una certa calma esiste in città e che essa è soltanto percorsa da gruppi di militari.

Alcuni equipaggi, fra cui quelli della corazzata *Panteleimon, ex-Potemkine*, e dell'incrociatore *Otchakow*, hanno espresso in un *meeting* la solidarietà con gli ammutinati. Gli equipaggi delle altre navi, invece, rifiutarono di aderire al movimento.

Il reggimento Brest, essendosi separato dai rivoltosi, è andato al campo a raggiungere le truppe rimaste fedeli. Gli equipaggi delle navi che non si ammutinarono non rispondono ai segnali degli ammutinati. Questi rimangono nelle caserme osservando un ordine perfetto. Le condutture d'acqua sono sorvegliate dalla Compagnia. Le Autorità locali presero anche alcune misure repressive.

Un telegramma al *Russ* conferma la liberazione del generale Niepluyen, comandante la fortezza. Il generale Sedielnikow, comandante il reggimento Brest, annunzia l'invio di truppe da Odessa a Sinferopol e ad Arlograd. Una compagnia di zappatori si è unita agli ammutinati. Le rotaie della ferrovia vennero tolte fino ad Inkermann.

Frattanto un numero considerevole di fabbriche e di officine di Pietroburgo sono state chiuse. 70,000 operai devono lasciare la città per mancanza di lavoro. La Lega dei proprietari tipografi sta discutendo la questione se convenga o no sospendere il lavoro nelle loro stamperie, giacchè i compositori sono divenuti molto esigenti e molto capricciosi.

Il Consiglio dei delegati operai constatò che la disciplina nell'organizzazione operaia incomincia a difettare.

Ecco intanto uno degli ultimi atti del Governo, che si legge nel *Messaggero dell'Impero*: « Il condono della metà dei pagamenti per il riscatto delle terre per il 1906 e la soppressione totale dei pagamenti per il 1907, che avranno per conseguenza di lasciare nelle mani dei contadini 135 milioni di rubli, non costituisce che il principio di una serie di riforme rurali più importanti, sulle quali la Duma dell'Impero dovrà pronunziarsi di concerto coi delegati rurali, tenendo conto dei diritti dei contadini e di quelli dei proprietari fondiari. »

Il bilancio dell'Impero del 1906 prevede un credito di quindici milioni di rubli per migliorare la situazione degli impiegati ferroviari.

Karbin in preda agli ammutinati.

Parigi, 27, ore 10.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « I soldati ammutinati di Karbin sarebbero padroni della situazione. Gli ufficiali, perseguitati, sarebbero ridotti a nascondersi sotto abiti civili ovvero da cinese. »

Un conflitto fra soldati ed ufficiali a Vladivostock.

Vladivostock, 27.

Un ufficiale avendo ucciso un soldato che si rifiutava di salutarlo e lo insultava, i soldati attaccarono quattro ufficiali al Casino. Gli ufficiali si difesero a rivoltellate. Tre ufficiali furono uccisi; il quarto è stato ferito. Quarantasette soldati ammutinati furono arrestati dai cosacchi.

Nessuna concessione alla Polonia

Pietroburgo, 27, ore 7.

Il *Synotietchestwo* crede che il Governo sia risoluto a non fare alcuna concessione alla Polonia. Ventiquattro *sotnie* di cosacchi del Don sono state costituite per essere ripartite nelle circoscrizioni militari e incaricate della repressione dei disordini.

Gli *zemstvos* inviano una delegazione a Witte.

Mosca, 27, ore 4.

Il Congresso degli *zemstvos* ha votato con 86 voti contro 37 l'invio di una delegazione a Witte per presentargli le risoluzioni del Congresso, dare delle spiegazioni particolareggiate e chiedere al Governo la realizzazione delle decisioni contenute in queste risoluzioni.

Durante la discussione si decise di esprimere in questa conferenza con Witte la diffidenza assoluta verso il generale Dournovo, che continua la vecchia politica burocratica, e di esigere la sua revoca immediata.

Oggi Goutchow, Stakoitch, Krasnowsky, Lichantchow ed altri hanno presentato una protesta contro le risoluzioni del Congresso e proposto, in ragione dell'agitazione attuale, di desistere dalle esigenze presentate al Governo ed esprimere la loro fiducia in Witte, aggiornare la questione delle elezioni e dell'autonomia della Polonia fino alla convocazione della Duma.

In seguito al rifiuto di Alessandro Goutchkow, la candidatura di suo fratello Nicola è stata posta alle funzioni di sindaco di Mosca.

Il Congresso degli *zemstvos* contro le violenze antisemite.

Pietroburgo, 17, ore 21.

Telegrafano da Mosca che, prima di chiudere le sue sedute, il Congresso degli *zemstvos* ha approvato all'unanimità una risoluzione chiedente che siano prese misure per impedire il ripetersi delle violenze antisemite che, in seguito della pubblicazione del manifesto del 17 (30) avvennero in una settantina di località abitate da israeliti e che furono organizzate in parte dalle autorità amministrative. Questa risoluzione reclama pure misure per sradicare l'opinione secondo la quale gli israeliti non hanno alcun diritto civile. Essa dichiara che la concessione agli israeliti di diritti eguali a quelli degli altri cittadini appare oggi come una misura politica conforme alla realtà e che la soppressione di tutte le leggi, ordinanze e decreti apportanti restrizioni a questi diritti non potrebbero essere difficili.

Il tentativo separatista catalano a Barcellona.

Ci telegrafano da Barcellona, 27, ore 8:

Dopo gli eccessi dell'altra sera e i vandalismi commessi nella redazione dei giornali catalanisti *Cucut* e la *Veu de Catalunya* dagli ufficiali, doveva necessariamente prodursi una nuova agitazione tra i catalanisti. Così ieri mattina, quando le truppe si recavano alla Messa, delle grida di: *Viva la Catalogna libera!* sono state emesse al loro passaggio. Gli autori di queste grida furono malmenati ed arrestati. Sul balcone della Lega catalanista si leggeva una iscrizione: « Il nostro ideale è la Catalogna libera. » Duemila persone erano riunite sotto il balcone. La Polizia con grande apparato di forze si è recata al Circolo della Lega catalanista per disperdere la riunione.

Malgrado l'agitazione, il governatore non ha dichiarato lo stato d'assedio. Il giornale *Catalanista* è stato sequestrato per ingiurie contro le Autorità e delitto di lesa patria. Il giornale *Veu de Catalogna* fu sequestrato, per attacchi contro l'integrità della patria. L'alcalde è dimissionario. La censura è estremamente severa per la trasmissione dei dispacci.

Regna vivissima agitazione. I deputati e i senatori catalanisti decisero di reclamare la destituzione del governatore civile e il cambiamento della guarnigione.

***

Ci telegrafano da Madrid, 27, ore 8:

L'*Imparcial* dice che il Consiglio dei ministri ha riconosciuto la necessità di far cessare il movimento separatista della Catalogna, per impedire la propaganda delle idee antipatriottiche. Perciò sospenderà le garanzie costituzionali e presenterà alle Cortes un progetto a questo scopo. Le Autorità di Barcellona saranno esonerate dalle loro funzioni.

Retroscena della fine dello sciopero francese.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 8:

Il *Gaulois* pretende di sapere da uno dei delegati operai degli Arsenali che costoro avrebbero indirettamente ricevuto la promessa che dopo il ristabilimento completo della calma a Brest l'ammiraglio Péphau sarebbe sostituito e che la sorte degli operai puniti sarebbe regolata all'amichevole.

Un vapore giapponese affondato.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 9:

Si ha da Tokio: Il piroscafo *Kutamaru*, diretto alla penisola del Liao-Tung, ha avuto una collisione ieri sera con un altro vapore giapponese presso Simonoseki, ed è colato a fondo. Undici persone sono scomparse.

Un disastro ferroviario in America.

Ci telegrafano da Lincoln, 27, ore 13:

Un treno *express*, diretto a Montreal, sulla linea ferroviaria da Boston al Maine ha avuto una collisione colla coda di un altro treno. Vi furono quindici morti e trenta feriti.

Pietro Cravero.

REATI E PENE

La Corte di Firenze respinge la proposta di rinvio del processo Fuscati.

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 14,20:

Oggi si riaprirai dell'udienza una folla immensa assiste al processo. Corre voce che siano per avvenire nuove sorprese.

A proposito delle rivelazioni della Biancalani, si sa che in questi due giorni il procuratore generale ordinò un pronto servizio di informazioni. Fece interrogare anche la madre della Biancalani, abitante ad Usella, presso Prato. La madre disse che la figlia nei giorni del delitto si trovava presso di lei. Avendo sentito delle notizie date dai giornali, le disse che la Grossi le aveva confidato il suo progetto di uccidere la signora per vendicarsi, e aggiunse che se la Biancalani si fosse trovata a Firenze forse avrebbe avuto anch'essa delle noie.

Il Pubblico Ministero seppe inoltre che la Biancalani era stata accompagnata sabato scorso fuori dello studio dell'avv. Pucci dall'avvocato Deluca, che fu citato insieme alla sua amante, che abitava sopra la Biancalani.

L'amante del Deluca disse che la Biancalani, dopo essersi fatta promettere il segreto, le raccontò tutto ciò che ora è noto. Essa ed il Deluca la consigliarono a dire tutto alla giustizia.

Si parla anche di altri testi nuovi che saranno chiamati. Si parla pure del probabile arresto della Biancalani, come partecipe ai preparativi del delitto. E' quasi certo il rinvio del processo, ormai circondato da una vera istruttoria extra-giudiziaria alla vigilia del giudizio dei giurati.

Si interroga dapprima la massaia superiora delle carceri, la quale nega di avere la Grossi parlato a chicchessia. Descrive il suo contegno correttissimo.

Si interrogano anche le due amiche della Grossi, la Lasciaflore e la Gombinassi, le quali escludono che la Grossi si sia mai mostrata corriva a confidarsi ad altrui. Dicono che per varii anni non parlò nemmeno della sua relazione col Fuscati.

I due Pollastri e Conti confermano di aver trovata la gabbia del canarino fra la spazzatura della casa lasciata dalla Grossi.

***

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 21,55:

Nell'udienza pomeridiana si presentava spontaneamente Carlo Becchio, impiegato ferroviario, dicendo di dover deporre un'importante circostanza.

Da certa Adele Ballanti, modista, seppe nei primi giorni del processo che anche la Grossi era mancina e che cuciva con la sinistra, riferendosi con ciò al famoso colpo mancino che apparve tirato da mancina.

L'avv. Rosadi chiede egli stesso al Fuscati se la Grossi sia mancina.

Fuscati: « Non me ne sono mai accorto. »

Rosadi: « Scelite! D'ora innanzi bisogna dire che lui è l'unica persona credibile. » (*Ilarità*)

La *Grossi* e il teste *Castagni* smentiscono il mancinismo. Il Becchia è rumoreggiato.

Il *presidente* vorrebbe continuare subito la discussione troncata dall'incidente Biancalani, ma il deputato *Falaschi*, difensore del Fuscati, chiede il rinvio perchè si apra un'istruttoria diretta a chiarire la parentesi Biancalani. « Gli avversari — dice — non credono costei. E' certo che non ne chiedono l'incriminazione. »

P. M.: « Mi riserbo dopo il dibattimento di procedere contro di lei. »

Falaschi: « Ad ogni modo, ognuno sente che qualcosa di vero c'è. Si deve indagare, sentendo anche la testimonianza della madre o del cognato, a cui la Biancalani avrebbe subito raccontato le confidenze della Grossi. E' immaginabile che la circostanza nuova, se fosse avvenuta, porterebbe nuova luce. » Accenna alle indagini della Polizia fatte nello studio del processo, in cui tutte le prove dovranno essere cimentate coll'attrito delle parti. « Se qualcuno — dice — volesse pensare che la nostra istanza sia uno spediente dilatorio, a tale sospetto opporremmo una protesta sdegnosa, trincerandoci dietro la nostra onesta coscienza e la religione del dovere. »

Lion. Rosadi, parte civile, non discute la portata della parentesi, ma certi sintomi, come quello dell'impudente impiegato venuto a dire oggi ciò che sconosceva il Fuscati stesso, provano come si tratti di un trucco per fuorviare la giustizia. Non vede ragione di rinvio. Se è interesse della Difesa il chiederlo, è dovere della Parte civile non associarvisi.

L'avv. Donati e il P. M. sono remissivi. La Corte, ritiratasi, respinge l'istanza di rinvio ritenendo che il dibattimento offra ai giurati elementi sufficienti pel giudizio.

L'on. *Falaschi* protesta.

Si rinvia a domattina la ripresa della discussione.

Il processo contro il *Tempo* al Tribunale penale di Milano.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 23:

Stamane alla IV Sezione del Tribunale si è ripreso il processo a carico del gerente responsabile del *Tempo*, su querela dell'ispettore delle poste e telegrafi, cav. Scotti.

L'udienza si apre con la pronuncia dell'ordinanza sull'incidente sollevato sabato dalla Parte civile. Il Tribunale respinge tale istanza, ordinando che i testi citati siano tutti sentiti.

Ad istanza dell'avv. *Giaconia*, della Parte civile, è richiamato il teste *Rebagliati*, al quale chiede, fra l'altro, se egli l'anno scorso abbia parlato e scritto all'ispettore postale cav. Bellini, facendo accuse a carico del proprio superiore cav. Bini.

Il *Rebagliati* risponde escludendo di aver parlato al cav. Bellini, che dice di conoscere solo di vista, e quanto all'avergli scritto afferma di non ricordare.

L'avv. *Giaconia* fa inscrivere a verbale queste circostanze e fa le sue riserve.

Entra in seguito il cav. *Barbagelata*, direttore provinciale delle poste a Pavia. Richiesto dal cav. Scotti, mandò a chiamare in casa il Rebagliati. Dice che il colloquio del cav. Scotti col Rebagliati durò circa tre ore e mezzo.

Quanto alla lettera di discolpa scritta dal Rebagliati, appena apparve sul *Tempo* l'articolo incriminato, e che il Rebagliati afferma essergli stata dettata dallo stesso Barbagelata, questi ammette il fatto, precisando che la lettera fu stillata dietro consiglio di esso teste, più come amico che come superiore, e nell'interesse dello stesso Rebagliati.

L'avv. Sarfatti, della Difesa, desidera sapere se il regolamento vieti ad un impiegato postale di conferire da solo con alcuno quando sia sotto inchiesta.

Il *teste* risponde che non esiste una precisa disposizione di regolamento, ma che è consuetudine.

Segue il signor *Monti*, economo alla Direzione delle poste di Pavia, il cui gabinetto è attiguo alla camera ove ebbe luogo il colloquio dello Scotti col Rebagliati. Essendo in ufficio, potè sentire i pianti del Rebagliati.

Il comm. *Stefano Bono*, direttore superiore delle poste e telegrafi a Torino, sa dell'inchiesta del cav. Scotti. Sentì che il Rebagliati aveva ritrattato, ed allora credette tutto fosse finito. Dice che a Torino nessuno voleva male al Rebagliati, il quale era tuttavia un po' sovversivo ed uno dei capi agitatori fra gli impiegati dell'Ufficio per la nota questione della divisa.

L'avv. *Sarfatti* desidera sapere se il commendatore sappia dei fatti denunciati nell'inchiesta seguita d'ordine del Ministero, sul conto del capo-ufficio cav. Bini, fatti che sarebbero conformi a quelli denunciati dal Rebagliati.

Il *teste* risponde che le mancanze del carattere Bini sarebbero lievissime, meno una, quella di essersi fatto pagare indebitamente delle ore di lavoro straordinario; ma aggiunge che anche questa accusa non fu provata.

Gli incidenti più gravi furono sollevati nel pomeriggio, durante la deposizione del commendatore *Bono*, giacchè i difensori del *Tempo* mirano sopratutto a sollevare sospetti di inframmettenze, di metodi vessatori, antiquati da parte degli alti impiegati.

Difficilmente la sentenza si avrà domani, nel pomeriggio.

Il cav. Scotti si è costituito Parte civile, cogli avvocati on. Palberti e Giaconia. Il *Tempo* è difeso dagli avvocati Valdata, E. Crosti e Sarfatti.

Ah! monsieur, le prêteur!...

(Tribunale Penale di Torino — 27 novembre).

— Cameriere, una *bottle* di *champagne!*

Ed il ricco *yankee*, nel banale salottino riservato color amaranto d'un nostro ristorante alla moda, leva, con una donnina facile, il calice spumante e brinda con due formidabili *All right* alla gioia della vita, che deve soverchiare ogni tedio ed ogni dolore.....

....

— Quanto fa, cameriere?

— Ventitrè franchi.....

L'americano, dal soprabito a quadrettoni, i pantaloni a scacchi ed i guanti verdi, fa sgusciare dal rigonfio portafogli, sul quale s'appuntano grifagni gli occhi della donnetta salita insolitamente dal marciapiede al *rez-de-chaussée* del grande ristorante, un biglietto da cinquanta lire, nuovo di trinca, e senza esitazione lo dà al cameriere.

Questi lo baratta in moneta spicciola.

E l'americano con esotico spagnuolo:

— *Waiter*, ventitrè *champagne*; due franchi per voi, e questo biglietto da *twenty-five* a te, mia molto deliziosa momentanea compagnia.....

Il vino a molti uomini, incendiando lo stomaco, allaga l'animo d'ottimismo. Così l'americano, dal nome tintinnante e scrocchiante come i suoi dollari, trovava sotto i belletti e la cipria e fra le precoci rughe vezzi e bellezze ignote ad occhi meno lucidi dei suoi.

La donnetta, che si sapeva valutare oncia ad oncia, trasecolò per la meraviglia a vedere quel po' po' di propina; ma, poichè in ogni anima di simili.... signorine si cela sovente quella d'un nibbio e d'un'arpia, si ridestò subito in lei la più arida cupidigia; così che l'americano, quando, spuntata l'alba livida, fece l'atto d'andarsene dalla casa della *deliziosa momentanea compagnia*, dove aveva sciupato le più alte ore della notte insonne, si trovò assediato dalla signorina, che avanzava delle pretese esorbitanti, incoraggiata dal primo biglietto ricevuto.

Che avvenne dopo? La verità non si saprà mai, perchè simili liquidazioni di conti non si fanno alla presenza di testimoni..... Quelli chiamati dinanzi al pretore, ad ogni modo, tutti casigliani (uno dei quali narra che è solito stare giorno e notte tutt'orecchi per sentire attraverso la sottile parete di legno persino il fruscìare delle sottane della sua vicina), dissero che quella notte furono messi sossopra dal..... terremoto.

Un dottore certificò che il nerboruto *yankee* doveva aver fatto un po' di boxe sulla disgraziata e deliziosa momentanea compagnia, a giudicare dalle lividure ed ammaccature del corpo.

Ho parlato di testimoni dinanzi al pretore, perchè l'avventura gioconda dell'americano finì malamente al tribunale di Pilato, come suole il popolino chiamare la Pretura. Ma il giovane giudice non si lavò le mani come il suo illustre ed antico predecessore e condannò l'americano per percosse ed ingiurie.

Indarno il ricco e corpulento signore si sbalmanava a spiegare, in un'orribile pasticcio di tutte le lingue parlate, che non può costituire offesa il dire ad una persona il titolo che le conviene di diritto per la..... professione che esercita; indarno si affaticò a voler dimostrare che la sconcia descritta dalla querelante al pretore doveva essere capitata alcuni giorni prima da quella proterva nella cittadina e con un altro protagonista.....

Ma il pretore dubitava.

— Come ella può affermare ciò con tanta sicurezza?

— *Avec mon..... mon..... pocket-book.*

Ed in così dire lo *yankee* tenera di tasca il taccuino delle note e spese, l'apriva, e su di una paginetta, puntando l'indice:

— *Impossible*, — diceva il pretore, — *impossible erreur..... Sia marcato mio pocket-book.... ici.... vous voyez: un bottle champagne and cocotte..... Deliziosa momentanea compagnia, niente affatto..... The devil..... il diavolo la porti..... yes. Fifty* franchi..... ecc., ecc.... *ici, où il y a un signe de croix.... Voyez-vous donc!*

Ed il pretore, incuriosito:

— *Dites moi, pourquoi vous avez fait une croix à côté de cette dépense pour une cocotte?*

E l'americano, compunto:

— *Ah, monsieur le prêteur, c'est un enfant.... perdu.*

— ?

— *Yes.*

Il Tribunale, cui il Mr. Charles Philip Oettinger si rivolse in appello, lo assolse, per quanto fosse contumace.

P. C.: Casilli; difensore: avv. Abramo Levi. *Cini.*

Incendiari.

La sentenza.

(Corte d'Assise di Torino — 27 novembre).

Dopo una vivace disputa delle Parti, durante la quale l'avv. Geria-Gatti minacciò di deporre la toga, i giurati ritennero il Francesco Micco colpevole del fatto imputategli (incendio doloso) allo scopo di conseguire il premio d'assicurazione; esclusero però che la casa fosse destinata a scopo di abitazione e l'aggravante della notte; gli concessero le attenuanti.

La Corte lo condannò ad anni 3, mesi 4 e giorni 3 di reclusione.

Assolse invece la moglie Angela Blengino.

L'assoluzione del notaio Verzone.

(Corte d'Appello di Torino — 27 novembre).

I lettori ricordano il caso tragico del notaio torinese Pietro Verzone, che, condannato dal nostro Tribunale per appropriazione indebita qualificata, aveva, seduta stante, tentato di segarsi la gola con un temperino.

Oggi la Corte d'Appello riparava quella sentenza del Tribunale e, ritenendo che l'appropriazione fosse semplice ed avendo, d'altra parte, il Verzone pagata la somma, dichiarò estinta l'azione penale.

Difesa: avvocati Salza e C. F. Roggieri.

I reati industriali.

La sentenza.

Il Tribunale riteneva il dott. Attilio Portalupi convinto del reato ascrittogli e lo condannava a 3000 lire di multa, danni e spese.

Un giovane parricida alle Assise di Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 27:

Domani mattina comparirà nel gabbione delle nostre Assise un giovane di 18 anni, tale Comolo Arturo, carrettiere, imputato del più orribile dei delitti: quello di avere ucciso il proprio genitore!

Il fatto avvenne a Crovacuore la notte dal 6 al 7 febbraio di quest'anno e produsse in quel paese una profonda impressione. In quella notte il Comolo rincasò ad ora tarda ed avvinazzato, e per tema di essere sentito dal padre suo, Marcellino, invece di recarsi a dormire nella propria camera si rifugiò e si addormentò nella stalla. Verso le 3 del mattino il padre si portò nella stalla per preparare carro e cavallo dovendosi recare a Borgo-sesia. Trovatovi il figlio addormentato, lo rimproverò per la sua condotta irregolare e trapestrata, e gl'ingiunse di alzarsi e di recarsi con lui al lavoro. Parve che l'Arturo ubbidisse, perchè salì nella sua camera; ma qui, vinto di nuovo dal sonno, si buttò sul letto e si riaddormentò. Il padre, dopo qualche tempo di attesa, salì nella camera del figlio, lo svegliò nuovamente, gli diede una seconda ramanzina e lo trascinò fuori della camera. Scesi entrambi al pian terreno, fra i due avvenne una colluttazione che non ebbe, per il momento, serie conseguenze, essendo intervenute la madre e la sorella dell'Arturo. Ma purtroppo la tragedia fatale non fu che ritardata di qualche istante. Avendo l'Arturo accennato ad andarsene, il padre lo afferrò e lo trattenne. Nacque quindi un nuovo e più grave diverbio: padre e figlio si accapigliarono e ad un tratto il padre stramazzò a terra gridando: *Muoio! muoio!* Il figlio gli aveva spaccato il cuore con un tremendo colpo di coltello!

E' facile immaginare più che descrivere l'angoscia del terribile momento per la povera moglie e per la figlia del disgraziato Marcellino Comolo! Il povero ferito spirava dopo brevi istanti abbracciando la figlia!

Il figlio, compiuto l'orribile delitto, si dava alla fuga pei monti, ma dopo qualche giorno si costituiva ai carabinieri. Egli ammise di avere inferto la coltellata; ma sostenne che aveva colpito dopo aver strappato il coltello al padre che lo minacciava.

Il coltello non fu più trovato. La madre e la sorella dell'imputato con le loro deposizioni cercarono di attenuare la grave posizione dell'imputato, accennando all'eccessiva severità del padre. Il Comolo dovrà rispondere anche di minacce a mano armata contro tale Mazzia Antonio.

Il parricida durante il carcere preventivo diede segni di alienazione mentale. Fu dichiarato fu perciò mandato in osservazione nel Manicomio di Novara, dove il suo stato migliorò.

La perizia psichiatrica dichiara che, prima del fatto e nel momento di esso, il Comolo si trovava in condizione di responsabilità morale coi propri atti. D'onde il rinvio alle Assise per il parricidio e per le minacce a mano armata contro il Mazzia.

Il Comolo sarà difeso dagli avvocati Carlo Caron ed Augusto Bottini della nostra città. Presiederà la Corte il cav. Carron-Cera, presidente del Tribunale.

Il drammatico conflitto di Monticello fra carabinieri e malviventi.

Tre morti, un moribondo. Un carabiniere ferito — Tre arrestati.

Ci scrivono da Novara, 27:

Oggi, dopo mezzogiorno, si sparse rapidamente per la città la notizia di un tragico conflitto avvenuto fra malviventi e carabinieri. Le prime informazioni davano per avvenuto il fatto nelle vicinanze di Monticello, e precisamente laddove risuonano ancora tristamente celebri le gesta del *Biondin* e compagni. Ben presto, però, si seppe che la tragedia è avvenuta in un cascinale posto sullo stradale per Biandrate, poco prima di arrivare a San Pietro Mosezzo, e precisamente in territorio del Comune di Novara.

La cascina, teatro della sanguinosa tragedia, è affittata dai fratelli Tirabocchi, animati conduttori, che a Novara godono molta conoscenza e stima, ed è denominata cascina Canto: è posta nel bel mezzo della campagna, quasi completamente isolata e fuori dal tracciato della strada provinciale. Ed ora ecco quanto io ho potuto raccogliere direttamente.

Da qualche tempo erano pervenute denunce all'Autorità di furti e rapine commesse da malviventi che scorrazzavano le campagne intimidendo i contadini. Si aveva anzi notizia di combriccole vere e proprie composte di brutti ceffi, pregiudicati, armati di tutto punto, le quali avevano ormai degnamente ereditata la triste fama della banda del *Biondin*, accingendosi a imitarne le gesta e continuarne la tradizione.

Stamane quattro carabinieri, avuta notizia che una squadra di pregiudicati da qualche giorno batteva la plaga di San Pietro Mosezzo, ne seguirono le peste finchè poterono scoprire che i birbanti avevano scelto a loro quartier generale precisamente la cascina Canto. Non perdettero tempo e si avviarono a quella volta. Seppero tosto che sette pregiudicati vi si aggiravano colà, e, postisi in agguato, a tempo opportuno sbucarono proprio a ridosso del cascinale. I malviventi, visti addosso i carabinieri, precipitarono tutti in una stanza a pian terreno il cui uscio era aperto. Dentro che furono chiusero la porta e la barrarono. I carabinieri intimarono ai birbanti di aprir l'uscio e avuta risposta negativa si disposero, a colle spalle e col calcio del fucile, ad abbatterlo; ma ecco che dalla finestra vicina un braccio si sporge che brandisce una rivoltella e spara alcuni colpi. Uno dei carabinieri, certo Morandi, rimane ferito alla scapola sinistra non gravemente: le palle fischiano e sforano i militi che ben presto, visitasi in posizione disperata e in completa balìa dei malfattori, si dividono: due stanno all'uscio, due alla finestra. Uno di essi si spinge fra le inferriate della finestra, vi insinua il braccio e l'arma e spara ripetuti colpi all'impazzata nell'interno. La camera è presocchè oscura, impossibile discernere quanto vi si svolge. Certo una scena di terrore.

I colpi si incrociano, grida, bestemmie, lamenti disperati..... Indi a poco pare che un po' di calma ritorni, l'uscio viene dai carabinieri finalmente aperto e lo spettacolo che si para alla vista è dei più orrendi.

Tre corpi, uno sull'altro, giacciono in un angolo della camera, nè più danno alcun segno di vita: crivellati di colpi al capo e al petto.

Un quarto rantolante poco distante, ancora si muove; ma il suo stato è tale che poche ore gli rimangono di vita.

In un altro angolo della camera gli altri tre, in piedi, illesi, sono ancora in posizione di difesa dai colpi della finestra. Immediatamente essi vengono arrestati, ammanettati, spogliati. Sono in possesso di rivoltelle a corta misura, coltelli e grande quantità di munizione.

Tralascio di descrivere il terrore e lo stato d'animo degli abitanti del cascinale.

Immediatamente un milite galoppa a Novara ad avvertire i superiori di quanto è avvenuto. Subito il maggiore, il capitano, il tenente dei carabinieri, il procuratore del re, il giudice istruttore si portarono sul luogo per le debite constatazioni.

I tre cadaveri, dopo l'opportuna verifica, furono sull'altro caricati sul furgone e trasportati a Novara: altrettanto si fece pel moribondo, che presenta gravi ferite al capo, al petto e alla gola.

I tre arrestati furono sull'apposito carro trasferiti alle nostre carceri giudiziarie, ove ora si trovano in attesa di venire interrogati.

Il carabiniere ferito venne tosto sottoposto alla prima medicazione, quindi mandato all'Ospedale militare, ove visitato dal capitano dott. Crotti fu trovato in buone condizioni e fuori d'ogni pericolo.

Gli arrestati sono tutti pregiudicati che hanno conti vecchi da saldare colla giustizia. Il moribondo si chiama Rigotti Antonio.

Dei morti finora non è stata possibile l'identificazione. Invece i tre superstiti si chiamano Rassi Riccardo di Milano, Carmagnola Francesco di Confienza, Colada Giuseppe di Garlasco.

Il fatto ha destato una violenta impressione in città e da oggi non si parla d'altro. E' lodato il coraggio dei militi, che affrontarono il pericolo non lieve per il compimento del loro dovere.

E' da sperarsi che con quest'altra dolorosa tragedia la triste epopea rigenerata nelle nostre campagne sia per arrivare alla sua ultima pagina, perchè riesce incomprensibile che qui, dove tutto dovrebbe essere civile, alligni ancora questa terribile pianta che dà così sanguinosi frutti.

Una nuova torpedine perfezionata.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8:

Lo *Standard* ha da New York, 26: « Il dipartimento della marina ha adottato un nuovo motore di torpedine di 130 cavalli con turbino mosso dall'aria compressa, che dà una velocità superiore di otto nodi a quella dei Whitehead, di cui ha la medesima dimensione. »

SPORT

IPPICA.

Le corse all'Ippodromo di Auteuil.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 21:

All'Ippodromo di Auteuil si è disputato il *Grand Prix de l'Elevage (steeple-chase)*, 30,000 franchi; m. 4500.

1.o *Loutague* (70; Brooks), di Waldner;
2.o *Frisquet* (67 1/2; Driscoll), di Chan;
3.o *Belone* (62; Holt), di Aubry.

Vinto per due lunghezze.

Un " match „ a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 21,40:

Domenica prossima, all'Ippodromo Zappoli, avrà luogo un match fra i gentlemen del trotto signori Vaccari, Fabbrini e Gamberini.

La corsa, su un miglio, in tre prove, metterà di fronte i trottatori *Diana Whister*, *Fando* e *Bruno*.

LOTTA.

Il Campionato del mondo.

La ventinama serata.

Paolo Aggle: Anebo (120 kg., di Martiaica) atterra Joe Smejkal (113 kg., czeco) con un *braccio girato a terra*, in 26'46"; Padoubny (130 kg., russo) atterra Cazeaux (107 kg., francese) con un *colpo di testa a terra*, in 13'39".

La Coppa di Francia.

La centitreesima serata.

Paolo Aggle: Aimable de la Calmette (107 kg., francese) atterra Vervel (92 kg., francese) con una *cintura di fianco*, in 38'; Romanoff (115 kg., russo) lotta contro Dickmann (116 kg., svedese). L'incontro dura 47 minuti in tre riprese, ed il match è dichiarato nullo.

CICLISMO.

Il Grand Prix di Parigi nel 1906.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22,50:

L'Union Velocipedistica Francese ha fissato le date del meeting del Grand Prix di Parigi, che si svolgerà nei giorni 17, 21, 24 giugno al Velodromo municipale di Vincennes.

GINNASTICA.

La Commissione per educazione fisica.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22,10:

La Commissione per l'educazione fisica nella seduta odierna ha approvato i due seguenti articoli:

1. Che tutti gli studenti delle scuole primarie e secondarie, di Belle Arti, ecc., debbano frequentare le Società ginnastiche, e che gli studenti universitari debbano inscriversi al Tiro a segno e alle Società sportive, e insomma tutti gli studenti di istituti governativi;

2. Che si impartiscano nell'Università lezioni di educazione fisica e come corsi speciali e come corsi integranti di alcune Facoltà.

Gara di ginnastica a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 27:

Nella nuova Palestra comunale, sotto la direzione del direttore tecnico signor Mario Frova, ebbero luogo le gare fra i ginnasti della Pro Vercelli.

Furono premiati i seguenti soci: Gallarate Giovanni, Fissio Cesare, Bregante Attilio e Dassa Giovanni, che ottennero una medaglia *vermeil*; Novaglia Andrea, Molla Celeste, Piano Mario, Fisso Pietro, Casalino Natale, Rodino Carlo, che ottennero una medaglia d'argento; Ferraris, Venillino ed Elvo Crispino, che ottennero una medaglia di bronzo.

Alle gare prese pure parte, ma fuori concorso, il ginnasta azzurro Gabano Giovanni, che si fece ammirare per l'eleganza e la correttezza con cui eseguì difficili esercizi. Gli fu assegnata una medaglia *vermeil* grande con consenso, dono speciale della Direzione.

PODISMO.

Una corsa veloce della Società ginnastica.

Ecco ottimo esito la gara svolta al Foro del Valentino, presente un pubblico numeroso.

La corsa si disputava su 100 metri (traversata).

Nella *prima Batteria* vince Cartasegna (Ginnastica); 2.o De Angelis (id.).

Nella *seconda Batteria* è primo Ferreri (Ginnastica); 2o Culasso (Saluzzo).

La *ripêchage* fra Viglino, Moietti, Cravero e Lanardini segna vittoria pel Moietti.

La *decisiva* è vinta dal Cartasegna; 2.o De Angelis; 3.o Ferreri.

Quindi triplice vittoria della Ginnastica.

Gara di corsa a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 27:

Fra i soci dell'Unione Sportiva Vercellese (Sezione Podismo) ha avuto luogo una gara di corsa col percorso Vercelli-Borgovercelli e ritorno, chilom. 8,500.

Arrivarono: 1.o Negro Giovanni, in 31'30"; 2.o Delpiano Luigi; 3.o Mercatur Pietro.

GIUOCHI SPORTIVI.

Il nuovo Sferisterio di Bergamo.

Ci telefonano da Bergamo, 27, ore 20:

Oggi si inaugurò il grandioso Sferisterio con la sfida fra bergamaschi e veronesi. Le due squadre fecero uguale numero di punti.

Assisteva un pubblico numerosissimo.

La requisitoria del processo sugli attentati di Yldiz Kiosk.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 27, ore 6:

I giornali turchi pubblicarono ieri la requisitoria del processo sugli attentati di Yildiz-Kiosk. Gli atti dell'accusa tendono a provare che una rivoluzione generale a Costantinopoli ed in altre città della Turchia doveva scoppiare. Le decisioni erano state prese in una riunione generale del Comitato degli armeni e bulgari, tenuta l'anno scorso a Sofia. Michael, fondatore del giornale *Drochok*, soggiornò dal settembre 1904 presso l'anarchico Joris, a Costantinopoli; tutti si recarono a Sellm-Kiosk per studiare il modo con cui si potesse commettere l'attentato. Michael, ritenendo che il mezzo migliore fosse quello di gettare una bomba, si recò a Sofia a lanciare delle bombe, ma nello scoppio di una rimase ucciso. Gli altri decisero invece di usare una macchina infernale. Il procuratore nella sua requisitoria ha dichiarato che gli accusati avevano deciso di far saltare le Ambasciate, le Banche, gli ospedali ed altri edifici, e commettere altri reati per turbare le buone relazioni della Turchia colle Potenze.

***

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 8:

I giornali hanno da Costantinopoli: Si teme che la pubblicità data al processo Yorris e gli accenni fatti alle mene rivoluzionarie degli armeni ed all'appoggio che a questi sarebbe venuto dall'estero, possono provocare una certa agitazione fra i mussulmani. Il momento scelto per il processo è ritenuto inopportuno, perchè nelle circostanze attuali rivela che le Autorità turche tentarono di eccitare l'opinione pubblica contro gli stranieri.

Il dramma d'amore d'uno scultore italiano a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 8:

Il commissario di polizia del quartiere di Plaisance fu chiamato ieri sera per constatare, in un albergo della via Odessa, il decesso di uno scultore italiano, certo Carlo Appiani, e della signorina Paquette, di 18 anni. Da una lettera lasciata sopra un tavolo dalla ragazza risulta che si tratterebbe di un dramma d'amore. Paquette avrebbe ucciso il suo amante con una rivoltellata e si sarebbe poscia fatta giustizia. I due cadaveri sono stati trasportati alla Morgue.

Gli effetti della scossa di terremoto in provincia di Benevento.

Ci telegrafano da Benevento, 27, ore 8:

In seguito alla scossa di terremoto avvenuta ieri mattina, molte case del Comune di Apice rimasero danneggiate, ma non gravemente. La vòlta della chiesa di San Bartolomeo è crollata. Qualche vòlta fu abbattuta per precauzione. Vennero puntellate le mura pericolanti. Le lesioni riscontrate alla caserma dei carabinieri non sono gravi. Non vi è nessun danno alle persone, tranne lievi contusioni riportate dalla settantenne Morante Vittoria. La popolazione, momentaneamente allarmata, è rientrata poscia nelle proprie abitazioni.

La scossa fu avvertita anche nel Comune di Collo Sannita, ove però non vi fu nessun danno.

Alle ore 14,45 si è avvertita a Benevento ed in altri luoghi della provincia una nuova scossa più leggera, che non ha prodotto nessun danno.

Arti e Scienze

TURBINE

Dramma in due atti di Nino Martoglio.

(Teatro Alfieri - 27 novembre 1905).

Il dramma è breve ed è stato accolto dal pubblico con molto favore. Ma spirava ieri sera all'Alfieri un vento benigno d'indulgenza perchè i due atti di Nino Martoglio non hanno certamente in sè qualità e sostanza da pretendere un successo durevole e saldo.

Turbine è un bozzetto drammatico rudimentale ancora tanto nella sua intima concezione quanto nella sua figurazione esterna. Nel primo atto — siamo nella torretta di un « fanalista » di mare — assistiamo allo scatenarsi di un violento turbine e al salvataggio di una navicella. Il salvatore è Settimo, il fanalista stesso, che nella povera sua abitazione isolata nel mare, vive con una giovane donna, Marastella, che adora, senza esserne corrisposto. Tra i naufraghi della *Speranza* viene trasportato mortalmente ferito un uomo, nel quale Marastella riconosce il suo primo amante, ch'ella non ha mai dimenticato, che ama ancor con passione profonda, perdutamente. Il dramma si stabilisce pertanto su questi termini: Settimo, che ha arrischiato la vita per salvare il suo rivale, assiste alla disperazione di Marastella e si vede da lei posposto al povero ferito, che lotta fra la vita e la morte. Egli non conta più affatto per quella donna, che nell'angoscia della morte imminente del suo amante sente centuplicato per lui il suo affetto. Ma è sicura Marastella che quell'uomo l'ami ancora, o l'ami almeno come lui, Settimo, di amore così intenso e devoto? Non importa: Marastella non si commuove alle prove di amore di Settimo; la giovane donna non vive più e più non piange che per quel povero ferito che agonizza nella camera vicina. Se egli si salva, Marastella sarà sua; se muore, nella sua disperata passione ella farà la « mala femmina » piuttosto che appartenere ancora a Settimo.

In questa violenta condizione di anime stanno l'una di fronte all'altro nel breve dramma Marastella e Settimo. Ma il naufrago muore: l'apprendiamo da un grido angoscioso della donna, che si precipita sulla scena. Marastella è impazzita. Mentre Settimo la guarda con accorata tenerezza, essa geme, sorride stranamente, dolorosamente: oramai essa è morta per lui.....

Non manca, in verità, a questo dramma ciò che si dice comunemente la « situazione drammatica »; ma essa è appena abbozzata. Il Martoglio ha fatto più larga parte agli elementi materiali del dramma: figurazione della tempesta, opera di salvataggio, presentazione dei marinai salvati, ecc., che non allo sviluppo scenico e psicologico del suo tema drammatico. Talvolta il contrasto fra Marastella e Settimo si spinge a tali estremi che diventa artificioso. *Turbine* è quindi ancora un saggio di teatro dialettale a grandi pennellate di colore, piuttosto che un episodio drammatico semplice e sincero: se può attrarre per qualche caratteristica del quadro, della cornice in cui l'argomento si svolge, non sa ancora trarre da questo i risultati di impressione artistica e di commozione che dal motivo dominante ci dovremmo attendere.

Interpreti principali dei due atti: Irma Gramatica e Ruggero Ruggeri: l'una e l'altro applauditi coi loro compagni: il Ruggeri specialmente recitò la sua parte con calore un po' melodrammatico, non per questo privo di efficacia. Ma il dramma non mi pare valga che la virtù, lo zelo, la buona volontà e la cura con cui fu allestito.

Turbine si replica stasera, e sarà seguito da quel doloroso episodio drammatico che è *Musette del Murger* (?).

Il Concerto Luzzatto al Liceo Musicale.

Diciamo Concerto Luzzatti perchè il pubblico assai elegante che ieri sera convenne nell'aula magna del nostro Liceo vi era stato attratto sopratutto dal desiderio di poter giudicare il giovine maestro Luzzatti, già noto fra noi quale direttore d'orchestra e musicista di buoni studi, nella veste del concertista e del compositore.

Il Luzzatti volle presentarsi al pubblico, nelle canzoni di solo, sonando musica di Chopin, Debussy ed un *Impromptu* di sua composizione.

Ballade (N. 1) e *Studio* del grande compositore polacco appartengono al genere dove il suo talento spiegò maggiormente la propria originalità; composizioni di proporzioni modeste ma affascinanti di grazia e di poesia; fatte, si direbbe, per le sale non molto capaci e per le luci discrete: piccole cose, forse, ma che hanno fatto grande giustamente il loro autore, che dalla sua natura delicata era ricondotto fatalmente nella piccola cornice che a questa si adattava.

L'esecutore diede saggio di una grande padronanza del suo istrumento, d'una tecnica di primo ordine e d'una rara facilità: se dovessi fare qualche piccola riserva, si è perchè, in *Ballade* specialmente, non mi parve raggiunta tutta la forza di espressione e di colorito voluta dall'autore, e qualche dettaglio non mi parve prospettato nella sua luce esattissima e col necessario rilievo.

Piccoli nèi, ripeto, che nulla tolgono ai veri meriti del concertista, il quale s'ebbe dal convinto uditorio applausi ripetuti e calorosi, anche perchè il suo *Impromptu* apparve una cosetta leggera leggiera ma piena di brio e di molto effetto, e poichè seppe, con la sua bravura, riconciliare il pubblico con *L'isle joyeuse*, una bizzarria incoscidenza, ma piena di piacevole umorismo e di ingegnose trovate, di quel Debussy che i frequentatori dei concerti passati ricordano siccome un campione della modernissima scuola francese, ma anche per certe sue stramberie stilistiche, ben povero di sano contenuto, ma di fattura veramente pregevole, originale, elegantissima.

L'ora tarda ci impone di affrettare. Non posso però notare con il maggiore compiacimento che nei quattro tempi della *Sonata* per piano e violino, che Cesar Franck volle dedicata ad Eugenio Ysaye, il violinista Bellardi si rivelò vera tempra ed indole di musicista: scioltezza d'arco, bella cavata, agile manicatura e sopratutto un non comune intuito ed una giusta misura nella necessaria espressione: ecco le doti che ognuno riconobbe nel giovane musicista, che fu applaudito vivamente, e come si meritava.

Per equilibrio e lodevole fusione ci parve degna di rimarco la esecuzione del *Trio in si-bemolle* di Dworak data dal Luzzatti e dal Bellardi in unione al violoncellista Grossi, il valente professore del nostro Liceo, che, moderando la sua esuberante tempra d'artista, aggiungerà maggiori meriti a quelli che ognuno di già gli riconosce.

La signorina Graziani negli intermezzi cantò con sentimento romanze di Brahms, Massenet e Thomas, accompagnata al piano dal Luzzatti, il quale sonò pure egregiamente nella *Sonata* del Franck e nel *Trio* di Dworak.

In febbraio avremo il Quartetto boemo, e per allora si annunziano anche altre importanti occasioni di musica da camera al nostro Liceo; ma dovremo proprio aspettare insino a quel tempo? Giro la risposta alla solerte Società dei Concerti.....

Giacosa in condizioni stazionarie.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 23:

Anche stasera Giuseppe Giacosa era nelle identiche condizioni di stamani e di ieri sera; quindi nessun miglioramento, ma neanche nessun peggioramento. Però le speranze di salvezza sono sempre pochissime.

L'audace aggressione di un malfattore torinese a Genova.

Ci telefonano da Genova, 27, ore 23,45:

Nella centralissima via Assarotti questa sera, alle ore 22, avvenne un'audace rapina, di cui fu vittima la signora Paolita Bruzzo, moglie dell'industriale Giuseppe Bruzzo. Essa fu avvicinata improvvisamente da uno sconosciuto, che le strappò l'orecchino destro, del valore di L. 2500. I diversi agenti di pubblica sicurezza, che si trovavano a transitare per detta via, e il marito della signora inseguirono l'aggressore, che fu arrestato in piazza Corvetto. L'orecchino non fu più rinvenuto, ma il rapinatore confessò il reato. Fu identificato per Luigi Moglia fu Luigi, d'anni 22, da Torino. Da pochi mesi aveva terminato il servizio militare.

Il Moglia si ritiene che sia l'autore di altre due rapine che avvennero ultimamente in due strade principali di Genova.

Agitazione studentesca a Chieri.

Ci scrivono da Chieri, 27:

Gli studenti licenziandi di questo Liceo « Cesare Balbo », aderendo alle proteste sollevate dagli studenti licenziandi di ogni parte d'Italia, si astennero stamane dalle lezioni ed inviarono un telegramma al ministro della pubblica istruzione, protestando contro gli articoli gravosi del nuovo regolamento.

Misteri storici del secolo decimonono

(Gaspare Hauser l'orfanello di Norimberga).

A proposito del mistero del duca di Praslin, che recentemente si rievocava in queste stesse colonne, un altro pauroso mistero del secolo XIX vi si ricordava: quello di Gaspare Hauser. Molto se ne parlò un tempo, ora è quasi dimenticato, sebbene ogni tanto qualche nuova ipotesi si affacci a svelare quell'arcano. Vedere a che punto è la complessa questione, che da poco meno di tre quarti di secolo a questa parte ha fatto arrovellare chi ama decifrare simili enigmi storici, non sarà quindi inutile, per quanto forse non si possa sperare di vederlo mai in modo definitivo risolto.

Il 26 maggio 1828, lunedì di Pentecoste, certo Weichmann, borghese di Norimberga, attraversava, verso le cinque del pomeriggio, una delle strade principali della vecchia città bavarese, a quell'ora quasi deserta, perchè quasi tutti i cittadini avevano gaiamente sciamato, in quel dolce rinnovellarsi della bella stagione, al Dutzenteich, allo Zollenburg e verso le parti più ridenti della città alta. Ad un tratto gli si parò innanzi un giovanetto sui sedici anni, rozzamente vestito da contadino, dall'aspetto macilento e pauroso, che si trascinava a mala pena appoggiandosi ai muri delle case e, quasi gli facesse pena la luce viva del giorno, portandosi ogni tanto le mani a difendere gli occhi. Preso da compassione e spinto insieme dalla curiosità, il buon Weichmann si accostò al giovinetto, ma questi si diede alla fuga con quanta forza gli permettevano le deboli gambe. Fu facile raggiungerlo, ma non così cavargli di bocca qualche risposta soddisfacente. Accortosi che teneva in mano una lettera, Weichmann gliela prese e vi lesse la soprascritta: « Al capitano von Wessenich, dei cavalleggeri, di guarnigione a Norimberga ». La lettera era dissuggellata, e senza scrupoli Weichmann la lesse. Era, o, meglio, figurava scritta da un povero padre di famiglia che, non potendo più mantenere, oltre ai suoi, un ragazzo mezzo-scemo, abbandonato presso la sua casa sedici anni prima, lo raccomandava alla bontà del capitano.

Alla lettera era unito un bigliettino, quello stesso che si diceva fosse stato trovato tra le fascie dell'infante abbandonato, ed in cui la madre di lui affermava essere egli nato il 30 aprile 1812 ed essere stato battezzato col nome di Gaspare.

Weichmann condusse il giovinetto presso il capitano von Wessenich, e sebbene questi fosse molto meravigliato di questa poco gradita improvvisata, tenne il giovanetto qualche giorno presso di sè. Alle domande incalzanti del suo ospite involontario, Gaspare non rispondeva che poche parole senza senso in un gergo incomprensibile. Sospettando allora d'aver a che fare con un impostore, il capitano consegnò Gaspare alla Polizia, e questa lo affidò al custode delle carceri, perchè lo allevasse colla sua famiglia.

Di media statura, dai lunghi capelli biondi ricciuti, dagli occhi azzurri, dal colorito pallido, dalla pelle fine e bianchissima, dalle mani e dai piedi piccoli ed aristocratici, tale ci viene dipinto Gaspare da quelli che lo videro allora, e cominciarono a sospettare che in lui si celasse qualche cupo mistero. Gracile, come per lunghe sofferenze patite, Gaspare aveva la pianta dei piedi molle come raso, quasi non avesse portato mai calzatura, ed avesse trascorso parecchi anni sempre sdraiato o seduto. Pareva non aver mai veduto luce artificiale, scarsamente quella solare: accostatagli una candela accesa, aveva voluto afferrarla colle dita, come i bambini, e s'era bruciato.

Di carattere era docilissimo e paziente oltre modo: l'intelligenza pareva spenta, invece era solo sopita.

La curiosità dei norimberghesi, già grandemente eccitata, lo fu ancor più allorchè il borgomastro pubblicò un avviso, invitando il pubblico a coadiuvarlo nel decifrare il mistero. Ai fatti che già conosciamo, il borgomastro aggiungeva quegli altri che a poco a poco erano risultati. Al nome di Gaspare sembrava si dovesse accompagnare il cognome di Hauser, come, risvegliandosi gradatamente in lui l'intelligenza, il giovinetto aveva fatto capire.

Così pure era riuscito a narrare, sebbene confusamente, alcuni fatti della sua vita anteriore.

Per molto tempo una stanzetta scura era stata la sua dimora: un uomo nero gli portava ogni tanto pane ed acqua, e nessun altro gli faceva compagnia che alcuni rozzi giocattoli. Finalmente una notte, chissà dopo quanti anni e mesi di detenzione, lo stesso uomo nero, svegliatolo di soprassalto, l'aveva fatto vestire alla meglio, e, conducendolo per ore ed ore attraverso alla campagna, l'aveva accompagnato fino alle porte del « grande villaggio ». Il « grande villaggio » era Norimberga, ove il lunedì di Pentecoste del 1828 il buon Weichmann l'aveva raccolto.

Coll'appello del borgomastro, largamente divulgato, la notizia si sparse fuori di Germania. Non solo i giornali d'Europa, ma persino quelli d'America la riprodussero, e diventò di moda « l'orfanello di Norimberga ». Le indagini si moltiplicarono, ma se furono senza frutto per ricostituire lo Stato civile di Gaspare, gli giovarono almeno in quanto fu tolto al carceriere e messo in educazione presso un professore, a spese della città.

Ed anche nella nuova dimora Gaspare fu spesso visitato da medici, pedagogisti, giureconsulti, e più spesso ancora da semplici curiosi. C'erano perfino dei viaggiatori che si fermavano a Norimberga attratti più dalla fama del misterioso « orfanello » che dalle curiose memorie storiche della vecchia città. Per gli uni Gaspare era un impostore, per gli altri la vittima di qualche trama misteriosa.

Questi ultimi sembravano aver maggior ragione, perchè, risvegliandosi sempre più l'intelligenza e la memoria del giovinetto, questi asseriva essere stato da bambino allevato in un grande castello, circondato da un ombroso parco. Ma, ribattevano gli avversari, quale miglior prova dell'impostura che un fatto avvenuto il 17 ottobre 1829. In quel giorno, narrava Gaspare, mentre si trovava solo, un uomo, col capo coperto da una pezzuola nera, gli era apparso improvvisamente, si era gettato contro di lui e lo aveva ferito di coltello alla fronte. Altra impostura, aggiungevano, per impietosire sempre più i suoi benefattori. Dopo aver tentato di suicidarsi o più probabilmente feritosi apposta leggerissimamente, Gaspare aveva inventato la storiella.

Invece l'attentato aveva avuto veramente luogo.

L'indagine condotta con diligenza non scoprì nessuna circostanza di rilievo, ma mostrò che qualcuno doveva aver interesse gravissimo a disfarsi di Gaspare e perciò doveva aver armato il braccio di un sicario. E per meglio difenderlo gli si diedero due guardie di polizia e gli si nominò un tutore. In-

tanto comparve a Norimberga un inglese, certo lord Stanhope, che già aveva conosciuto Gaspare e l'aveva anzi visitato pochi giorni prima dell'attentato. Era o pareva ricchissimo, sembrava originale, il vero tipo dell'inglese da melodramma: sarebbe invece stato lo strumento di cui si valsero gl'ignoti nemici di Gaspare per farlo sparire. Di fatto lord Stanhope ottenne di adottare Gaspare e lo condusse ad Anspach, lontano dai suoi amici e protettori di Norimberga. Ad Anspach, l'inglese lasciò il giovinetto affidandolo a due suoi complici, ed un giorno, mentre, già fatto quasi uomo, Gaspare vedeva solo per le vie della città, fu accostato da uno sconosciuto, che seppe trarlo in un luogo remoto col pretesto di svelargli chi fosse suo padre e lo tempestò di colpi. Mortalmente ferito, Gaspare sopravvisse solo pochi giorni all'assassinio, senza poter svelar nulla sul vile e portando nella tomba il mistero della sua nascita. « Qui giace — fu scritto sulla sua tomba — Gaspare Hauser, aenigma sui temporis ».

La morte di Gaspare Hauser non rallentò la curiosità intorno a questo « enigma storico »: se numerosi erano stati gli opuscoli pro e contro di lui quando era in vita, vennero fuori ora in anche maggior copia opuscoli e libri che si proponevano di scoprire in quale famiglia regale-aristocratica fosse sparito qualche fanciullo che si potesse identificare coll'Hauser. E fino ai giorni nostri la questione si dibattè: ora sembra che si propenda a credere che realmente Gaspare fosse rampollo della famiglia granducale di Baden. Invero, sul principio del secolo decimonono, i maschi della vecchia casa degli Zaehringen, granduchi di Baden, morirono l'un dopo l'altro, lasciando così salire al trono i discendenti del matrimonio morganatico di Carlo Federico e della contessa Hochberg. Tra i figli del granduca Carlo e della granduchessa Stefania di Beauharnais, uno era morto infante nel 1812. Non sarebbe questi appunto il misterioso Gaspare Hauser? Il principino sarebbe stato sostituito dal cadaverino d'un bambino della stessa età ed intanto rapito lontano, forse in Ungheria. Alla madre sarebbe stato negato di vedere il cadavere di quello che credeva suo figlio, sotto pretesti di salute, ed intanto, affrettatisi i funerali, il figlio d'un oscuro contadino aveva sepoltura fastosa nelle tombe degli Zaehringen.

L'odio dei discendenti di Carlo Federico e della contessa Hochberg contro Stefania di Beauharnais, la nipote di Giuseppina, che, quando la zia era ancora « più che regina », la politica napoleonica aveva innalzata ad un trono tedesco, avrebbe fatto macchinare l'infame trama. Sarà risolto veramente con questa spiegazione il mistero dell'« orfanello di Norimberga? »

Giuseppe Roberti.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1135.

Il decreto di scioglimento del Consiglio comunale.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

Come vi avevo informati privatamente il decreto di scioglimento del Consiglio comunale doveva uscire domani; ma subisce un ritardo di qualche giorno perchè l'onorevole Marsengo-Bastia ritornò soltanto domenica da Torino, quando già aveva avuto luogo in Quirinale la firma dei decreti. E siccome la firma si fa soltanto la domenica ed il giovedì, così il decreto di scioglimento non uscirà che giovedì.

Il banchetto a Giovanni Marradi e a Edouard Rod.

Ieri sera a festeggiare Giovanni Marradi e Edoardo Rod si trovò accolto intorno alle mense eleganti del Cambio il fiore di Torino intellettuale. Impossibile registrare tutti i nomi degli intervenuti: Bistolfi, Delleani, Achille Loria, Guglielmo Ferrero, Dino Mantovani, Corrado Corradino, Pastonchi, Rubino, Biscarra, Ceragioli, Grosso, Mucchi, Crispolti, Frassati, Vaccarino, Cauda, eccetera. I due illustri festeggiati sedevano tra la signora Mucchi e la signorina Rod, graziose ornamento della tavola d'onore. Alla fine del pranzo squisitamente servito, dopo che Anton Maria Mucchi ebbe comunicate le adesioni di illustri assenti, come Leonardo e Davide Calandra, sorsero a ringraziare il poeta livornese e il romanziere francese: l'uno con la viva grazia toscana, l'altro con la signorile gentilezza parigina. Ma la comunione era troppo cara a tutti perchè potesse sciogliersi così in cerimonia. Invocato e acclamato, il Marradi volle ancora dire agli amici la morte di Anita o l'assalto di Calatafimi delle sue Rapsodie garibaldine, a cui aggiunse poi le stupende ottave di *Lucrezia Borgia*. Francesco Pastonchi recitò un suo sonetto su Garibaldi dedicato al Marradi.

E parlarono, applauditi, il collega cavaliere Cauda, il marchese Crispolti e Corrado Corradino: quest'ultimo esprimendo con mirabile perfezione di stile francese l'animo di tutti i convenuti verso gli ospiti insigni.

Levate le mense, tutti i convitati passarono al Circolo degli artisti, per invito del presidente Delleani: e quivi il geniale convegno continuò più vivace che mai. Corrado Corradino disse un canto soavissimo del suo poema *La buona novella*; Francesco Pastonchi declamò robustamente la *Passeggiata* del D'Annunzio: lo scultore Rubino cantò col suo meraviglioso falsetto la morte d'Aida.

Alla mezzanotte la simpatica riunione si sciolse, lasciando in tutti i convenuti un'impressione che non andrà facilmente cancellata. Oggi il Marradi si trattiene ancora fra noi, ospite di Giacomo Grosso; il Rod parte, con la gentile figliuola, per Vicenza e Ravenna.

Una riunione di studenti.

E' stata indetta per le ore 14 di oggi, nel cortile dell'Università, una riunione di studenti per discutere sulla questione della Scuola del Valentino.

Posti gratuiti nel R. Istituto dei sordo-muti.

E' aperto un concorso per l'assegnazione di due posti gratuiti di fondazione di questo Municipio.

Le domande devono essere inoltrate alla Segreteria civica (Ufficio VII, Istruzione) entro il 9 dicembre prossimo, accompagnate dai seguenti documenti:

Atto di nascita; certificato di vaccinazione; attestazione rilasciata dal sanitario dell'Istituto dei Sordo-Muti; stato di famiglia del richiedente, dovendosi dare la preferenza a quello le cui condizioni siano meno buone.

I concorrenti devono avere non più di 12 anni e non meno di 6.

Lo sciopero allo stabilimento Lanza.

Ieri mattina i proprietari fecero pubblicare all'esterno della fabbrica un avviso invitante gli operai, i quali intendevano di riprendere il lavoro, a farsi reinscrivere in giornata alla Segreteria; altrimenti sarebbero stati considerati come non più appartenenti allo stabilimento.

Verso le ore 9,30 i consiglieri provinciali Nofri e Dagnetto, accompagnati da una Commissione di operai, ebbero l'annunziato abboccamento coi proprietari, i quali recisamente risposero che essi non credono che il sistema di lavoro e di compenso imposto [illegible] recchi danni ed inconvenienti agli operai, e che se ad ogni modo questi danni fossero realmente risultati essi stessi avrebbero provveduto a toglierli.

La Commissione fece poscia ritorno alla Camera del lavoro per riferire agli operai ivi adunati il risultato del colloquio.

La morte del notaio Paolo Maria Borelli

E' morto a Ginevra, nella solitudine e nella miseria, il notaio torinese Paolo Maria Borelli, che per la recente sentenza dell'Assise di Vercelli, che gli riduceva di parecchi mesi la pena inflittagli dai giurati di Torino per brogli, era stato da qualche tempo scarcerato.

Il notaio Borelli ha inviato ai figli un testamento morale, nel quale proclama ancora altamente la sua innocenza, il conforto e perdona ai nemici e si dichiara, sul letto di morte, vittima della malvagità degli uomini e della cecità della giustizia.

Una grave disgrazia tranviaria sulla strada di Volpiano.

Ieri, poco prima delle ore 11, il cocchiere Giuseppe Giacometto, di 35 anni, al servizio del conte Riga di Mengia, se ne veniva da Volpiano a Torino, in compagnia di uno staffiere. I due uomini erano a cavallo. Quando furono giunti nella località detta « degli alberi », furono raggiunti dalla tranvia a vapore, che procedeva velocemente.

Nel vedere i due cavalieri, il macchinista fece fischiare la locomotiva affinchè si tenessero distanti dal binario. Invece il cavallo montato dal Giacometto si spaventò del fischio e, impennandosi furiosamente, cominciò a indietreggiare, portandosi proprio in mezzo al binario. Il macchinista fu impotente a fermare d'un tratto la locomotiva, e questa investì con grande violenza cavallo e cavaliere. Fu fortuna per il Giacometto che nell'urto venisse sbalzato sulla strada; l'animale invece fu trascinato per qualche metro e morì quasi subito per la violenza dell'investimento.

Dal personale della tranvia e da alcuni passeggeri il povero Giacometto, che era incapace di rialzarsi, per aver riportata la frattura del femore sinistro, venne deposto in un compartimento di prima classe e condotto a Torino. Alla Barriera fu trasportato in una vettura pubblica e accompagnato al San Giovanni, dove i medici lo fecero ricoverare. Il Giacometto potrà guarire in 60 giorni. Egli non si mostrava per nulla preoccupato del proprio stato; si lamentava invece che il cavallo fosse rimasto ucciso.

Le mortali conseguenze di un'ubbriacatura

Si dice che vi è un Dio per gli ubbriachi.

Ci sarà, non lo neghiamo; però è un Dio di cui non bisogna contentarsi troppo, chè non sempre è pronto ad estendere la sua alta protezione ai suoi devoti.

La cronaca d'oggi ce ne offre un doloroso esempio.

Domenica notte il giovane Giuseppe Serafini, d'anni 20, abitante in via Lauso, N. 113, era rincasato a casa completamente ubbriaco.

Prima di coricarsi, sentì il bisogno di appartarsi nel gabinetto comune, che è sito all'angolo della casa, in fondo al ballatoio. Uscendo per ritornare nell'abitazione, il giovanotto si appoggiò — almeno così si suppone — alla ringhiera, in modo che perdette l'equilibrio e cadde nel sottostante cortile.

Nella caduta riportò la frattura del cranio. Raccolto, fu trasportato al San Giovanni, ove lo accompagnò un suo fratellino dodicenne.

Pur troppo però le cure mediche a nulla valsero, chè verso le 7 di ieri mattina il poveretto spirò.

Gli anonimi accoltellatori.

Verso il tocco e mezzo della scorsa notte venne trasportato al San Giovanni l'indoratore Pierino Taposso, d'anni 25, abitante in via Sant'Agostino, N. 19. Il medico di guardia gli riscontrò due ferite di coltello alla natica destra e alla regione lombare che disse di aver ricevuto poco prima da uno sconosciuto col quale si incontrò in corso Regina Margherita.

Secondo la narrazione fatta dal Taposso, il feritore lo avvicinò dicendo: *Ah! l'ora sì!*, e lo accoltellò; poscia si diede alla fuga con altri compagni pure a lui sconosciuti.

Una signora derubata per via.

Mentre passava all'angolo di via Bertola e via Arsenale, la signora Adele De Angelis, da Alessandria, fu avvicinata da un individuo, giovane ancora, vestito da operaio, il quale con rapidissimo e violento gesto le strappò di mano una borsetta contenente 6 lire ed alcuni piccoli oggetti, dandosi poscia alla fuga.

Riavutasi dallo stordimento provato per la improvvisa aggressione, la signora si recò a sporgere denuncia all'Autorità di polizia.

Investimento

Certa Franchino Paola d'anni 70, attraversando lo stradale di Francia all'altezza della casa N. 735, nell'evitare un ciclista si portò contro un altro, e venne da questo urtata e fatta cadere. Due guardie municipali, sopraggiunte, la rialzarono e la condussero nella Sezione di Ponte Strada, ove dal dottor Mussi Federico fu medicata della frattura della clavicola sinistra e giudicata guaribile in un mese.

Un'altra fallofora che ingoia un ago.

Anche l'altra sera la squadra mobile del buon costume, della Questura centrale, procedette ad una retata di fallofore vaganti. Fra queste era pure certa Clara Brocardo, d'anni 17, nativa di Murazzano. Quando fu in camera di sicurezza, colei fu assalita da un così acuto senso di desiderio che ingoiò un ago ed una moneta d'argento. Appena il guardiano Fassi, che è il *maître d'hôtel* di San Carlo, fu informato del fatto, fece accompagnare la giovane al San Giovanni, ove ebbe le cure del sanitario di guardia.

Infortunio sul lavoro.

Nello stabilimento Mariondo e Ceriglio, in via Aniles, l'operaio Pietro Seaglione, di 17 anni, si lasciò cogliere il braccio destro fra gli ingranaggi di una macchina in movimento, e l'ebbe fratturato. Dalla madre fu condotto subito al San Giovanni. I medici ritengono che guarirà in un mese.

Nel salire in tranvia.

Un tal Giovanni Battista Bribotti, di 73 anni, abitante in via Santa Chiara, 27, mentre alla Barriera di Casale tentava di salire sopra un carrozzone elettrico, mise un piede in fallo, scivolò e cadde, ferendosi alla fronte.

Guarirà in dieci giorni.

I mariti che percuotono.

Da una via vicina fu condotta al San Giovanni per le necessarie medicazioni certa Margherita Molo, di 47 anni, abitante in via Sant'Agostino, 25, la quale aveva contusioni al cervello ed al viso.

Interrogata, rispose che suo marito l'aveva percossa col pestello del sale e ridotta così malconcia.

La poveretta fu giudicata guaribile in dieci giorni.

Caduto di bicicletta.

Il manovale Giovanni Ottile, d'anni 28, abitante in via Santa Chiara, 25, mentre passava in bicicletta per via Nizza, si lasciò cogliere fra due carri che procedevano l'uno in senso inverso all'altro, e cadde, fratturandosi il piede destro.

I medici del San Giovanni, dove fu ricoverato, lo giudicarono guaribile in trenta giorni.

Per gelosia di donne

vennero a contesa nel vicino paese di Varisella due giovani contadini. L'uno di essi, certo Giuseppe Braglio, di 23 anni, ricevette dall'avversario un colpo di coltello che gli recise il tendine [illegible] penetrando nel torace destro.

Condotto al nostro San Giovanni da un suo fratello, fu giudicato guaribile in venti giorni.

Ladri e scrocconi.

I cavalieri del grimaldello si introdussero nel magazzino del negoziante Carmine Spignaro, in via Carlo Alberto, 15, e, fatto saltare il cassetto di un banco mediante uno scalpello, vi rubarono 70 lire in biglietti e moneta spicciola.

— Anche certa Margherita Andreis, abitante in via Porta Palatina, 12, ebbe una visita dei ladri, i quali le portarono via diversi oggetti d'oro per un valore di 65 lire ed altre sei lire in moneta di rame.

— Il manovale ferroviario Giuseppe Possa depose la giacca nel casotto del portinaio allo scalo merci della stazione Dora, e dell'assenza approfittò uno sconosciuto per frugarne le tasche e rubarvi il portamonete contenente 14 lire.

— Quattro individui si recarono nella *Trattoria del Sole*, in via Barolo 26, e fecero un pranzetto per l'importo complessivo di lire 7.30. Al momento del *redde rationem* tre dei pranzanti si eclissarono, ma il quarto non potè fare altrettanto, perchè il proprietario — saputo che non aveva denaro per pagare lo scotto — lo fece arrestare dalle guardie municipali.

Accompagnato alla Questura, lo scroccone fu identificato per il panattiere disoccupato Gioachino Rosaldi, d'anni 18, da Dogliani.

Stato Civile di Torino

27 novembre.

NASCITE: 17, di cui maschi 6, femmine 11.

MATRIMONI: Darbesio Giuseppe con Giachino Emma — Demarchi Natale con Viarengo Eugenia — Fantone Luigi con Dosio Emma — Fodera Giovanni con Gropietro Stefana — Levera Giorgio con Beltramo Anna — Marocco Pietro con Cinetti Angela — Mina Lorenzo con Ferrero Angela — Peter Giovanni con Reyneri Caterina.

MORTI: Durret Giovanni, d'anni 78, di Annecy (Savoia), impiegato, via [illegible] Maurizio, 22.
Cumoglio Violante (ved.) n. Bottuello, id. 71, di Favria, [illegible], corso San Maurizio, 45.
Destefanis Teresa (ved.) n. Galeazzo, id. 88, di Marentino, contadina, via Apeni, 11.
Boccigaluppi Ida n. Resini, id. 48, di Udine, agiata, via Galvani, 9.
Richiér Teresa (ved.) n. Manzi, id. 45, di Torino, modista, via delle Rosine, 8.
Alpignano Anna (ved.) n. Rolando, id. 55, di Pinerolo, lavandaia.
Fenoglio Rosa (ved.) n. Gandullio, id. 40, di Spotorno, massaia.
Grosso Giuseppe, id. 70, di Casalgrasso, panett.
Sacchini Giuseppe, id. 20, di Montanaro, manov.
Armando Luigi n. Armando, id. 28, di Vaigrana.
Fiorelli Luigi Sergio, id. 25, di Cantoira.
Più 2 minori d'anni sei.
Totale complessivo 13, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc., 6. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Il dibattimento per l'attentato contro il Re di Spagna e Loubet

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 20:

La Corte d'Assise della Senna ha cominciato oggi il dibattimento per l'attentato di via Rohan contro il Re di Spagna e Loubet.

L'aula della Corte d'Assise è affollatissima, ma non si notano fra i presenti molti personaggi notevoli. Assistono per altro Jaurès, Amilcare Cipriani, Rochefort, Charbonnel, ecc.

Nessuna agitazione nei dintorni del palazzo. La Corte entra a mezzodì in punto. Il consigliere Fabvre sale al seggio presidenziale, mentre il procuratore generale va al suo posto di P. M.

La tavola dei corpi di reato è tutta ingombra di pacchi legati e di altri oggetti sequestrati agli imputati e che servirono alle analisi chimiche. Gli accusati, circondati dalle guardie repubblicane, che li separano gli uni dagli altri, sono seduti nell'ordine seguente: Harvey, Malato, Vallina e Caussanel. Gli occhi del pubblico sono particolarmente diretti al Malato, che l'atto di accusa chiama precisamente Carlo Malato, di Cornet, e dice nato presso Toul nella Lorena francese nel settembre 1875. Ha baffi e barbetta biondi; l'occhio dolce e aperto. La sua apparenza non è affatto quella di un feroce cospiratore. Sorride alle persone che conosce e le saluta con un lieve cenno del capo.

Pedro Vallina, nato a Guadalcanal in Spagna nel 1879, studente, è un giovane di apparenza piuttosto gracile; il colorito leggermente olivastro, i baffi bruni, l'occhio nero e ardente tradiscono la sua nazionalità iberica.

Harvey, nato nel 1875 a San Paolo di Cornovaglia in Inghilterra, letterato, ha i lunghi capelli prematuramente bianchi, la barba abbondante e bionda disseminata di peli bianchi; la faccia ovale, piuttosto colorita.

Quanto a Caussanel, calzolaio, nato nel 1848, ha baffi grigi e abbondanti e presenta un aspetto piuttosto marziale.

La lettura dell'atto d'accusa è lunghissima; viene considerato abile, ma non rivela nessun fatto nuovo.

Si procede all'interrogatorio degli imputati. Vallina e Harvey fanno professione di anarchia; Caussanel dichiara invece di essere repubblicano avanzato; Malato riconosce di professare dottrine rivoluzionarie, e si dichiara pronto a fare causa comune coi rivoluzionari spagnuoli, se avvenisse un movimento. Dichiara di non essere italiano, sebbene nato di padre italiano. Fu funzionario francese nella nuova Caledonia, poi andò a Londra nel 1892, per evitare l'espulsione. Così evitò di fare il servizio militare.

Gli accusati dichiarano di ignorare i fatti riferiti dall'accusa. Malato dice che si è creduto che l'invio di bombe dalla frontiera spagnuola fosse un tranello della Polizia. Vallina riconosce di aver deposto in un bosco delle bombe simili a quella che servì all'attentato.

Si comincia la sfilata dei testi.

Il generale *Dalstein*, che era nella vettura presidenziale, narra come avvenne l'esplosione della bomba. Dice che i due cavalli della vettura furono feriti e che la parte sinistra della vettura è stata crivellata di proiettili. Si odono poscia gli ufficiali ed i soldati della scorta, i cocchieri e i domestici; poi un testimonio che trovò la seconda bomba. Un altro teste narra che vide, subito dopo l'esplosione, un piccolo uomo bruno, di una trentina d'anni, fare un gesto e gettare qualche cosa, poi fuggire e scomparire nella confusione. Parecchi agenti depongono avere visto Farras con Vallina nel momento in cui questi andava da Malato per prendere le bombe.

Vallina e *Malato* protestano. Gli agenti non poterono vedere Vallina entrare da Malato dalla località indicata.

Fouquet, capo della Brigata delle ricerche, dice che la visita di re Alfonso fu preceduta da un periodo di agitazione nei Circoli anarchici, che destò la sua attenzione. Vallina, che era andato a Barcellona per essere in rapporto cogli anarchici militanti, era ritornato a Parigi verso il 15 marzo. Lo fece sorvegliare, come pure Caussanel, la cui moglie, serva di Malato, aveva fatto dei discorsi imprudenti. Caussanel aveva detto di attendere dei colli dalla Spagna. Fouquet continuando la sorveglianza seppe dell'arrivo di questi colli. Narra le peregrinazioni già note di questi ordigni. La prima spedizione ebbe luogo il 29 aprile; la seconda il 12 maggio da Barcellona. Furono ricevuti da Caussanel, che li portò a Malato. Fouquet, rispondendo ai difensori, dice che fece quanto potè per prevenire l'attentato.

Malato chiede quale era il peso del primo collo.

Fouquet risponde: « Un chilogramma e 700 grammi ».

Malato chiede perchè ha detto nel suo rapporto che il peso era di 2 chilogrammi e mezzo.

Fouquet dice di riferirsi alla bolletta di spedizione e si vedrà da dove proviene l'errore, se vi è.

Caussanel chiede perchè fu arrestato.

Fouquet dice aver eseguito soltanto il mandato del giudice.

Fra le risa Caussanel risponde che aveva chiesto di essere messo all'ospedale. Gli agenti gli fecero credere che si esaminerebbe la sua domanda alla Prefettura di polizia, ma una volta che fu nel gabinetto del capo della Sureté, gli si disse che era considerato anarchico. Fu grandemente sorpreso. *(Ilarità generale)*.

Su domanda dell'avvocato di Harvey, Fouquet dice che sapeva che Harvey fabbricava esplosivi.

L'udienza è rimandata a domani.

La falsa voce del naufragio d'una corazzata inglese

Ci telegrafano da Gibilterra, 27, ore 19,15:

La voce della perdita della corazzata *Edoardo VII* è completamente infondata.

Nomine universitarie.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

La Commissione esecutrice per il concorso di storia moderna per la R. Accademia di Milano ha compiuto i suoi lavori proponendo la terna: Volpe, Fedele e Salvemini.

Un messaggio in una bottiglia.

Il mistero di un dramma in mare

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 27, ore 21:

L'Ufficio del porto di Gioja Tauro manda a questa Capitaneria la notizia che la sera del 24 scorso un marinaio di Palmi rinvenne una bottiglia ermeticamente chiusa vagante sulle onde, contenente un biglietto su cui erano scritte in francese, col *lapis*, con mano ferma, le seguenti parole. Da un lato: « In attesa per la morte, 3 novembre 1905, ad 1 ora ed 1/4 del mattino. Ricordo delle due reclute Ernesto Crousot e Luciano Leclerc, avendo abbandonato i loro poveri vecchi con rimpianto, ma con la speranza di rivederli un giorno. Coraggio e pazienza ». Dall'altro lato: « Ernesto Crousot, nato il 21 agosto 1884, 20.o Circondario, giovane soldato, e Luciano Leclerc, nato il 14 dicembre ad Obzville: due notti in mare, notti d'angoscia ».

Questa Capitaneria, essendole stato rimesso soltanto il biglietto, ha richiesto all'Ufficio di Gioja Tauro anche la bottiglia.

La Camera francese e l'antimilitarismo.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 23:

Oggi alla Camera dei deputati tornò in scena l'antimilitarismo. *Vaillant* rimproverò al Governo di aver approfittato dell'agitazione antimilitarista per soffocare l'opera dei sindacati.

Grosjean, nazionalista, protesta contro l'internazionalismo e l'antipatriottismo nella scuola.

Deschanel difende il patriottismo dei maestri, che non hanno l'odio per lo straniero, ma che sarebbero i primi a prendere le armi se la Patria fosse attaccata. Aggiunge: « Preparare la guerra, non significa desiderarla. Sono i popoli forti che impongono la pace ». Conclude che si ha per primo dovere di insegnare ai fanciulli che la libertà e l'inviolabilità della Patria sono rispettabili tanto quanto la libertà dell'uomo o l'inviolabilità della coscienza. *(Numerosi applausi)*.

Le sedute sono rinviate a venerdì.

Sanguinoso conflitto a Budapest fra gli studenti e la Polizia.

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 23:

Gli studenti tedeschi-nazionali ripeterono stamane la dimostrazione contro il rettore dell'Università. A mezzogiorno la calma era ritornata.

Si ha da Budapest che stamane avvennero disordini dinanzi alla Scuola politecnica. Gli studenti scagliarono sassi contro la Polizia perlustrante la località. Vi fu poi in piazza Sandor un conflitto fra la Polizia e gli studenti, cui si associò la folla. Furono scambiati colpi di arma da fuoco e vi furono alcuni feriti. In seguito alle dimostrazioni furono sospesi i corsi all'Università.

L'entusiasmo a Christiania.

Ci telegrafano da Christiania, 27, ore 22:

Oggi nel pomeriggio grande folla percorse la via principale, passando avanti al palazzo dello Storthing e si diresse alla Reggia. I Sovrani ricevettero una Delegazione di nove membri, il cui capo pronunciò un'allocuzione. Il Re ringraziò, pregando di trasmettere i suoi ringraziamenti alla folla per l'atto di omaggio fattogli. La folla intonò l'Inno nazionale e il Re e la Regina apparvero replicatamente al balcone del palazzo per ringraziare.

Minacciosa eccitazione dei prigionieri russi di ritorno dal Giappone.

Ci telegrafano da Vladivostock, 27, ore 20:

Si constata una sovraeccitazione sempre più visibile nei soldati che ritornano dal Giappone, che sono malcontenti perchè il rimpatrio è loro ritardato. Arrivano continuamente dal Giappone delle navi conducenti prigionieri di guerra.

Due capi indigeni che si arrendono ai tedeschi.

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 22:

Il governatore dell'Africa Australe tedesca, Lindequist, annunzia che Samuel Isaac, capo dei witbois, con 17 notabili e sua banda, e Hans Hendrik, capo dei veldschoen dragers, si sono arresi a Persoba.

Vittoria costituzionale.

Ci scrivono da Vercelli, 27:

Ieri a Lamporo ebbero luogo le elezioni generali amministrative. Vinse completamente la lista dei costituzionali. Questi conquistarono dodici posti.

Nella minoranza sono entrati due socialisti ed un costituzionale di un'altra lista.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 27 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,1; ore 15: 737,4; ore 21: 736,9.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto pioggia; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 6,0 Minima + 4,0

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 27: + 6,7
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 4,0

28 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 47, tramonta alle ore 16, minuti 44.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 26 + 5,8
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 1,5

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 20:

Indecisa. Pochi affari.

Rendita Italiana 5 0/0 per cont. 105 40.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 101 50.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 45.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corr. 104 50.

Banca d'Italia da 1221 a 1227 — Banca Commerciale 869 — Credito Italiano 629 — Banco Genova 107 — Banco Roma 123 50 — Istituto Italiano 550 — Acciaierie di Terni 2010 — Metallurgica 185 — Ferriere Italiane 302 — Meridionali 729 — Mediterranee 451 — Navigazione Generale 501 — Acqua Marcia 1635 — Gas di Roma 1515 — Carburo Romano 1303 — Carburo Piemontese 205 — Forni Elettrici 106 50 — Società Italiana Condotte d'Acqua 409 — Società Romana Omnibus 392 — Cementi 125 — Zuccheri Romana 108 50 — Zuccheri Valsacco 123 — Raffinerie 410 — Montecatini 113 — Molini Pantanella 611 1/2 — Immobiliari 322 1/2 — Risanamento 43 — Solfati 45 — Veneto 136 — Beni Stabili 312 — Imprese Fondiarie 171 — Eridania 1415 — Elba 503 — Bastia 22 — Alberi 171 — Piombino 310 — Elettrochimica 246 — Antimonio 250 — Prodotti Antimonio 222 — Meccaniche 150 — Kerka 550 — Anzio 540 — Ansaldo 508 — Marmifera Nord Carrara 310 — Gallinelli 125 — Torricelli 40 — Italiana Forni 62 — Valsesiana 230 — Vinalere 105 — Lignite 64.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 27, ore 20:

Rendita 105 70 — Banca 1255 — Comit 881 — Credito 630 — Meridionali 731 — Rubattino 427 — Raffinerie 412 — Industria 535 — Eridania 1418 — Terni 2050 — Armstrong 531 — Savona 512 — Siderurgica 430 — Carburo 1300 — Kerka 350 — Imprese 180 — Italia 208 — Rapid 150 — Officine Generali 642 — Voltri 340.

Borsa di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22,30:

Il mercato è stato oggi piuttosto irregolare. La debolezza dei fondi russi, provocata dagli ultimi telegrammi dalla Russia, ha imposto qualche riserva al mercato e ha [illegible] transazioni. Inoltre le realizzazioni effettuate per la sottoscrizione del prestito giapponese hanno dato al mercato un andamento meno soddisfacente che nelle Borse precedenti. Ad ogni modo, fra questo volume generale due valori si sono fatti notare per la fermezza: il Rio Tinto e l'Esterno Spagnuolo. Il Turco rimane fermo da 91 08 a 91 15, ultimo corso di chiusura. La Banca Ottomana da 683 a 685.

La Borsa continua così a mostrare di non preoccuparsi della dimostrazione navale.

BORSA DI VIENNA, 27.

Credito Austriaco	633 —	Lire italiane (carta)	95 45
Lombarde	12[illegible] —	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
S. Alpino-Austriaca	215 15	Id. in carta	[illegible]
Austriache	[illegible] —	[illegible]	147 15
B. Austro-Ungarica	[illegible] —	Rend. Austr. in oro	[illegible] 25
Napoleoni d'oro	19 17	Ungherese 4 0/0	95 15
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	95 05
Cambio su Parigi	95 35	B. Paesi Bassi	441 —
Cambio su Londra	240 22		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 27.

Cambio su Londra	— —	Ital. Ferr. It. 3 0/0	71 10
Cambio su Parigi	— —	Ital. Meridionali	71 20
Cambio su Italia	— —	Ital. di Roma	— —
Credito Austriaco	210 [illegible]	Ferr. Meridionali	145 —
Rendita Italiana	[illegible]	Ferr. Mediterranee	— —
[illegible]	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	101 [illegible]	[illegible]	216 —
Rend. Turca 3 0/0	[illegible]		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI LONDRA, 27 (Chiusura).

Consol. inglese	89 1/4	Turco	[illegible] —
Rendita italiana	[illegible]	Uruguay	73 3/4
Argento fino	29 9/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	—
Spagnuolo	[illegible] 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	10 —		
Egiziano	[illegible] 1/2		
Giapponese	[illegible] 1/4		

CAMBIO UFFICIALE per oggi L. 100.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 80.

Il successore della Banca Di Cagno

Ci telegrafano da Bari, 27, ore 22:

Il Credito Italiano ha aperto oggi qui una succursale, che prenderà il seguito degli affari bancari della casa Ditta Vito Di Cagno fu Francesco, già rappresentante il Credito Italiano in questa città.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa Cooperativa, Spett. d'opera), ore 20,30: *Cristo alla festa di Purim* (prima rappr. del maestro Giovanni Giannetti) — L. 1 20.
TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. Calamai-Zoncada), ore 20,45: *Il controllore dei vagoni-letto* — L. 0 70.
TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *Turbine*, dramma in due atti di Nino Martoglio; *Monelli*, commedia in tre atti di Monpavon — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Comp. d'operette L. Maresca), ore 20,45: *Il maltese delle rose* — L. 0 60.
TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: *Anime d' paola*; *'l cusinè e seguitè* — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA. — Riposo.
SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

Dopo breve e penosissima malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva stamane alle 4.30 la sua bell'anima a Dio

Adele Chicco Brunet

d'anni 51.

Il Marito Cav. CESARE, i Figli FRANCESCO colla consorte ELLE SPEER e figlio CESARINO; CARLO, MATILDE col marito Ragioniere SANTORO TAFURI e figli ADELE e GIUSEPPE; EDOARDO, GIUSEPPE, ENRICO, LUIGINA; la suocera GIUSEPPINA BRUNET ZANETTI coi figli FERDINANDO e CESARE ed i Parenti tutti angosciati per sì irreparabile perdita, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Vercelli martedì 28 corr., alle ore 15.

Vercelli, 27 Novembre 1905. 20114

La Ditta PELLEGRINO & C. annuncia con dolore la morte, ieri avvenuta, dell'amatissimo suo socio

Debenedetti Celestino

Il trasporto funebre avrà luogo in Torino, domani martedì, alle ore 10,30, partendo dalla Stazione Ciriè-Lanzo, via Ponte Mosca.

Biella, 27 Novembre 1905. 20123

Ieri, alle ore 8, munita dei conforti religiosi, spirava, nella età di anni 48,

Ida Baccigalupi

Il marito Maggiore BACCIGALUPI Cav. ALBERTO, i figli ALBERTO, CLEMENTINA e ADA ne danno il doloroso annunzio.

Non si mandano partecipazioni. Non si accettano fiori.

La sepoltura avrà luogo domani 28, alle ore 15,30, partendo da via Galvani, N. 9. c20118

Le famiglie SCHLISLER e DEMPORAD riconoscenti ringraziano tutte le gentili persone che vollero onorare la memoria della loro amata sorella e cognata

Aldina Schlisler

accompagnandone la salma all'ultima dimora, e chiedono scusa a quanti, in sì triste frangente, non pervenne la partecipazione.

Torino, 27 Novembre 1905. c20308

Emilio Soave e Famiglia

commossi per le dimostrazioni ricevute nella luttuosa circostanza della perdita del loro amato Padre, esprimono a tutti i sensi della loro profonda riconoscenza.

Ivrea-Biella, 26 novembre 1905.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

27 novembre.

Godimento dal 1° luglio.
Rendita 5 0|0 lordo, corso medio d'uff. 105 17 1|2.
Rendita 5 0|0 netto: prezzi nominali 104 87 1|2.
Rendita 3 1|2 0|0 netto: corso medio d'uff. 104 10.
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 104 20.
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 20.

Godimento dal 1° ottobre.
Rendita 3 0|0 lordo: prezzi nominali 73.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	99 77 1|2	—	lettera	99 87 1|2
Svizzera 3	99 67 1|2	—	»	99 77 1|2
Londra 4	25 09	—	»	25 12
Germania 5 1|2	122 75	—	»	122 85

Rendita 5 0|0 lorda p. c. 105 20, 105 15.
Rendita 5 0|0 p. f. p. 105 77 1|2.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni		Ansaldi e C.	
B. d'Italia	1257 — 1258 —		520 50 521 —
	1257 — 1256 —		521 — — —
	1259 — 1257 —	Fiat Auga'di	224 — 224 —
		Rapid	150 50 151 —
B. Comm.	951 — 952 —		150 — — —
	953 — 951 —	Züst	112 — 112 50
Banco Roma	125 — — —		111 — — —
Fiat	1175 — 1170 —	Distilleria	200 — 203 50
	1160 — — —		200 50 207 —
Italia	305 — — —		

CRONACA DELLA BORSA — 27 novembre.

La settimana si inizia con disposizioni migliori di quanto potesse presumersi, visto l'atteggiamento di Genova, ove l'ingombro non manca per liquidazione. E' da consigliarsi la massima prudenza, visto che i titoli sono per comperati per liquidazione delle Banche, per rivenderli dalle medesime per prendere con interesse troppo rimuneratore! Non facciamo ulteriori commenti. La Banca d'Italia era stamane facilmente assorbita; in progresso la Comit, afferma per 25 titoli il prezzo di 951, sali rapidamente a 954; gli altri bancari negletti. Fermi tutti gli automobili; in ispecie domandate le Fiat e le Züst; sempre vive l'Ansaldi da 521 a 522. Agitate le Distillerie, mellando da 200 a 207.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
27 novembre — Ore 15,30.

La liquidazione è ormai qui sistemata, e pur oggi, essendo gli affari stiracchiati assai, in questa era assenza per prossimo. E' da sperarsi che il pienu della liquidazione verificatosi in questo mese non si ripeterà nel mese prossimo, poichè è vano lusingarsi che nell'ultimo mese dell'anno possa il denaro essere più facile.

I Bancari erano oggi fermi; domandati i Ferroviari, ed in ispecie le Meridionali. Gli Automobili dimostrano una speciale resistenza: sempre in primo rango la Fiat da 1178 a 1180; l'Itala a 305 e la Züst sui prezzi di stamane. Fra gli Industriali domandate le Distin; gli altri abbandonati.

Azioni Banca d'Italia 1256.
- » Banca Commerciale 951 1/2, 950 1/2, 952 1/2.
- » Credito Italiano 620.
- » Banco di Roma 125.
- » Bancaria Italiana 336.
- » Meridionali 734, 733.
- » Mediterranee 459.
- » Fiat 1178, 1180.
- » Itala 305.
- » Rapid 148.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

Mercato complessivamente buono, malgrado un tentato attacco a qualche valore. La Terni da 2830 raggiunsero 2845; le Italo-Americane trovarono compratori a 477 e 478; le Vizzola 1440, 1441, e le Armstrong da 530 a 540. Prese di mira stamane dalla reazione furono le Distillerie Italiane, che, scordite a 215, caddero a 195, per chiudere a 204. Bancari offerti; Edison incerte. Invariata la Rendita a 105 80 per dicembre.

Borsa ufficiale — ore 16.

Mercato ottimo, sebbene la reazione abbia colpiti alcuni valori.

Ricercati all'ultimo momento i ferroviari e le Birra, questo ultimo pagato 180 lire. Le Terni da 2830 raggiunsero 2845; Ferriere da 324 a 314; Vizzola 1441; Banca d'Italia 1251, 1260; le Albani 145. Agitatissime le Distillerie Italiane, che, dopo un esordio a 215, declinarono a 195, per terminare poi a 202. Debole la Commerciale da 955 a 950; la Bancaria da 337 a 330 50; le Savona da 512 a 503; le Italo-Americane da 478 a 472 50.

Rendita e cambi pressochè invariati.

BORSE ITALIANE.
Corsi di chiusura del 27 novembre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0|0 p. c.	— —	105 [illegible]	105 [illegible]	— —
» » f. m.	105 80	105 7-	105 75	105 80
» 3 1|2 0|0 p.c.	104 70	104 [illegible]	104 [illegible]	104 80
» 3 0|0	— —	72 50	— —	— —
Banca d'Italia	1254 —	1256 —	— —	1253 —
Meridionali	733 —	733 —	733 —	733 —
Mediterranee	458 —	459 —	459 —	458 —
Banca Generale	— —	20 —	20 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1210 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	557 —	— —
Nav. Gen. Italiana	490 —	501 —	501 —	— —
Raffin. Zuccheri	406 —	— —	410 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	60 —	— —
Società Veneta	— —	— —	113 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	353 —	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	355 75	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0|0	— —	— —	495 75	— —
» » 4 1|2 0|0	— —	— —	503 75	— —
Cassa Rispar. 5 0|0	— —	— —	515 —	— —
» » 4 0|0	— —	— —	507 75	— —
Acqua Marcia	— —	1625 —	— —	— —
Immobiliare	— —	359 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	350 —	— —	— —
» Gaz	— —	1402 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	420 —	— —	— —
Banco Roma	— —	124 —	— —	— —
Credito Italiano	623 —	626 —	624 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1450 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	337 50	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	550 —	— —	— —
Banca Commerc.	948 —	950 —	951 —	— —
Azioni Terni	1833 —	— —	2840 —	— —
» Edison	— —	— —	604 —	— —
Eridania P. Zucch	1406 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	47 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	531 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 85	99 85	99 80	99 85
Londra	25 10	25 11	25 10	25 125
Germania	122 90	122 925	122 90	122 [illegible]

Tendenza incerta.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 27 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0|0 ammortizzabili	99 40
» » 3 0|0	99 00
» » 3 1|2 0|0	— —
Rendita Italiana 5 0|0	105 50
Cambio su Londra a vista	25 14 5
Consolidati inglesi	89 1|8
Obbligazioni Lombarde	307 50
Cambio sull'Italia	3|16
Turco Nuovo unificato	90 10

Banca di Parigi	1750 —
Tunisino	— —
Egiziano 4 0|0 rend.	105 65
Rendita Ungherese 4 0|0	96 05
Rendita Spagnuola Estera 4 0|0	93 22
Banca Ottomana	604 —
Argento fino	118 75
Credito Fondiario	721 —
Suez	4540 —
Lotti Turchi	187 25
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	73 75
Rendita Portoghese 3 0|0 nuova	69 60
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	27 70
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0|0	83 72
Prestito russo 1901	— —

Tendenza debole.

Prezzi nominali 27 novembre.

Debiti redimibili.

Prestiti
- 150 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0|0 . . . . — —
- 500 Blount (Pontificio 1866) 5 0|0 . . . . — —

Obbligazioni
- 500 Beni Ecclesiastici 5 0|0 . . . . — —
- 500 Ferroviarie 3 0|0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione fatta colla Legge 27 aprile 1885), serie A-B . . 355 —

Certificati
- — Nomin., definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. . . — —

Obbligazioni
- 150 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0|0 . . . 331 —
- 150 Strade ferrate del Tirreno 5 0|0 . . . 514 —
- 500 Ferrovia Maremmana 5 0|0 . . . . — —
- 500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0|0 . . 341 25
- 250 Str. ferr. Novara 5 0|0 . . . . . 250 —
- 500 Str. ferr. Cuneo 3 0|0 . . . . . 325 —
- 400 Str. ferr. Cuneo 0|0 . . . . . 425 —
- 250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 0|0 . . . — —
- 500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0|0 330 —
- 500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0|0 . . — —
- 500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0|0 (Emissione 1884) . . . — —
- 400 Id. 3 0|0 (Em. 1884) — —
- 500 Id. 0|0 (Em. 1889) — —
- 500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0|0 . . 370 —
- 500 Str. ferr. Livor. A 370 —
- 500 » » » B 370 —
- 500 » » » C 371 —
- 500 » » » D 371 —
- 500 » » » D 371 —
- 500 Str. ferr. Centrale Toscana e Asciano-Grosseto A 3 0|0 351 —
- 500 Id. id. serie B . — —
- 500 Id. id. serie C . — —
- 500 Obb. del Canali Cavour 3 0|0 . . 500 —
- 500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0|0 . 512 —
- 500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0|0 512 —
- 500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0|0 512 —

Azioni
- 250 privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. concesse pel tronco Cavallermaggiore-Bra 5 0|0 370 —
- 500 Delle com. della Società per la ferr. del Monferr. concesse per i tronchi Bra, Castagnole, Castagnole Mortara 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni
- 500 Ferrovie sarde di nuovo, Emiss. 1879 (R. decreto 8 agosto 1879) 3 0|0 . . . 361 —
- 500 Id. id., serie C (1ª emissione 1882) 361 —
- 500 Id. id., serie C (1ª emissione 1883) 361 —

Prestito
- 100 Unificato della città di Napoli 5 0|0 101 —

Cartelle
- 500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1|2 0|0 netto . . 490 —
- 250 Credito Comun. e Provinciale . . . 2.5 —
- 500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0|0 . . . . . 501 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.
- 300 Banca d'Italia 1252 —
- 500 Banca Commerciale Italiana di Milano 947 —
- 500 Credito Italiano 620 —
- 250 Società Bancaria Italiana . . . . 330 —
- 100 Banco di Roma 123 —
- Banca di Torino (ammpliata) . . . 77 —
- 250 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 125 —

Trasporti.
- 500 Società ferrovie Meridionali . . 732 —
- 250 Id. id. Secondarie Sardegna . . . . 250 —
- 500 Id. id. Sicule . . 648 —
- 250 Id. id. Mantova-Modena . . . . 250 —
- 250 Id. id. Biella . . 154 —
- 250 Id. id. Pinerolo (1ª emissione) . . 120 —
- 250 Id. id. Pinerolo (2ª emissione) . . 415 —
- 250 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 497 —
- 250 Id. Torino Tramways e Ferr. econ. 250 —
- 200 Id. Anon. Tramways Vercellesi . . 401 —
- 250 Id. ferr. Venere 15 —
- 150 Id. Rom. Tramways-Omnibus . . 145 —
- 500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.
- 500 Società Ital. Gas 335 —
- 100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 250 —
- 500 Id. Off. Savigliano 1430 —
- 250 Id. Elettric. Alta Italia . . . . 193 —
- 250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . 1385 —
- 250 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 310 —
- 250 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . . 80 —
- 150 Id. id. di applicaz. elet. riche . . 150 —
- 250 Id. Elettrotecnica Italiana . . . . 110 —
- 250 Id. Costruttrice Mecc. ed Elettr. di Alesand. . . 350 —
- 250 Id. Anon. Officine già Diatto . . 432 —
- 50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . 60 —
- 150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . 235 —
- 250 Id. Fonderia di metalli (Sabbioneta) 810 —
- 250 Id. An. Terminese già Tabacco e C. . — —
- 250 Id. Siderurgica di Savona . . . 502 —
- 50 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 65 —
- 150 Id. Italiana di Elettrochimica . . 249 —
- 25 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . . 1175 —
- 500 Id. Acciaj. Terni 2830 —
- 250 Id. Officine Elettriche Genovesi . 615 —
- 25 Id. It. Züst, costr. automobili (Intra) (nuove) . . . . 111 —
- 25 Id. Autom. Rapid 152 —
- 25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio 20 —
- 25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . . . 222 —
- 50 Id. Italiana del Pacchi (Genova) . 35 —
- 250 Id. Cantiere navale di Muggiano 491 —
- 25 Id. Camosh. Giuseppe Ferrinelli . 40 —
- 25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 20 —
- 250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . 528 —
- 250 Id. Acciai. Gregor. 310 —

Industrie alimentari ed affini.
- 500 Società Acqua potabile di Torino . 705 —
- 250 Id. Generale Immobiliare Agricola 320 —
- 150 Id. Anon. Agricola Ind. « La Cotigora » 10 —
- 125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 58 —
- 250 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 35 —
- 150 Id. « Eridania » di Genova . . . . 1115 —
- 250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) 285 —
- 100 Id. Italiana Conserve Alimentari . 1 —
- 250 Id. Anon. Ferraresi 2/0 —
- 50 Id. Romano Fabbrica Zucchero . . 160 —

Industrie varie.
- 500 Società Cartiera Italiana . . . . 1010 —
- 250 Id. Cartiera Meridionale . . . . 730 —
- 25 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 400 —
- 150 Id. Unione Tessile 150 —
- 150 Id. Lavori Pubblici 1 —
- 250 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) . 58 —
- 250 Id. Bonato di San Teodosio . . 60 —
- 250 Id. Anon. Pollanti e Calzature . . 290 —
- 250 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni 125 —
- 150 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 175 —
- 250 Id. Id. Tess. Stampati (Milano) . . 300 —
- 250 Id. Istituto Romano di beni stab. 310 —
- 150 Id. Miniera Solf. Trezza Albani Bologna . . . . . 128 —
- 150 Id. Fabbrica cons. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 205 —
- 250 Id. di Montepono 400 —

Obbligazioni.
- 500 Consorzio d'Irrig. Agro Veronese . . 484 —
- 500 Ferr. Meridionali 3 0|0 333 50
- 500 Id. 3 0|0 Sardegna 511 —
- 500 Id. Sarde, serie A 354 —
- 500 Id. id. id. B 350 —
- 500 Strade ferr. della Sicilia 4 0|0 oro . 507 —
- 500 Soc. ital. Torinese Tramways e Ferrovie economiche . . 503 —
- 500 Off. Savigliano 510 —
- 500 Società Siderurgica di Savona . . 514 —
- 500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . . 505 —
- 500 Società Carb. di calcio (Roma) . . 502 —
- 500 Id. Min. di Montepouni . . . . 500 —
- 500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . . 500 —
- 500 Id. Alta « Elba » (Genova) . . . 5 0 —
- 500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 502 —
- 500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni 510 —
- 500 Prestito Provincia Alessandria . 451 50
- 500 Città Torino 5 0|0 5 —
- 500 Id. Prov. di Lucca 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.
- 500 Fond. di S. Paolo 5 0|0 . . . . . 513 —
- 500 Id. id. 4 1|2 0|0 . 502 —
- 500 Id. Banca Italia 3 0|0 3|4 . . . . 498 —
- 500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0|0 . . . . . 512 50
- 500 Id. id. id. 4 1|2 0|0 503 50
- 500 Id. id. id. 3 1|2 0|0 501 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le altre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

dal 20 al 26 novembre 1905.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 11 25 a 12 75 — Vitelli da 8 50 a 9 50 — Buoi e manzi da 7 25 a 8 15 — Tori da 5 25 a 7 25 — Moggie e manze, torelli da 4 50 a 5 50 — Vacche e scarti in genere da 4 50 a 5 25 — Suini da 9 75 a 10 75 — Montoni, pecore e capre da 5 25 a 6 25 — Agnelli da 10 50 a 11 50.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. 11 25 — Vitelli 9 60 — Buoi 7 75 — Tori 6 75 Moggie 5 60 — Suini 4 75 — Maiali 10 25 — Montoni, pecore e capre 5 75 — Agnelli 11 00.

Bestiame.

COCCONATO, 26 novembre 1905.
Buoi al miriag. da L. 6 50 a 7 90 — Manzi da 7 50 a 9 50 — Vacche da 6 10 a 6 90 — Vitelli da 8 50 a 10 50.

Cereali.

IVREA, 25 novembre 1905.
Frumento al quintale L. 24 42 — Segala 19 51 — Meliga bianca 18 00.

RACCONIGI, 25 novembre 1905.
Frumento al quintale da L. 24 15 a 25 50 — Meliga da 15 75 a 16 5.

VERCELLI, 25 novembre 1905.
Frumento al quintale L. 00 00 — Segala 00 00 — Meliga 18 00.

Farina, pane, paste e riso.

IVREA, 25 novembre 1905.
Riso al quintale L. 33 33.

VERCELLI, 25 novembre 1905.
Riso nostrano al quint. L. 30 10 — Riso bertone 00 00 — Pistino 10 70.

Foraggi.

RACCONIGI, 25 novembre 1905.
Fieno maggengo al miria L. 0 90 — Paglia L. 0 45.

VERCELLI, 25 novembre 1905.
Fieno maggengo al quintale L. 11 45 — Id. Fiorita 9 75 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia trifogliata 0 00 — compreso il dazio di L. 1,10 pel fieno e 0.40 per la paglia).

Frutta e verdura.

IVREA, 25 novembre 1905.
Fagiuoli al quint. L. 31 07 — Patate al miria 0 75 — Castagne verdi al miriagr. L. 1 40.

RACCONIGI, 25 novembre 1905.
Patate al Mq. da L. 0 90 a 1 00 — Fagiuoli da 0 90 a 0.

VERCELLI, 25 novembre 1905.
Fagiuoli al quintale L. 24 00.

Legna e carbone.

RACCONIGI, 25 novembre 1905.
Legna forte al miria L. 0 3. — Id. dolce 0 25.

Pollame, uova e burro.

COCCONATO, 26 novembre 1905.
Pollame per capo da L. 0 95 a 1 25 — Robiole al chilo da 0 90 a 1 50 — Uova alla dozzina da 1 40 a 1 60.

IVREA, 26 novembre 1905.
Uova alla dozzina L. 1 15 — Burro al chilo 2 40.

Vino.

COCCONATO, 26 novembre 1905.
Vino al lasso per ettolitro da L. 18 00 a 41 00 — Vino da pasto da 28 00 a 32 00.

VERCELLI, 25 novembre 1905.
Vino all'ettolitro L. 43 70.

FALLIMENTI.

Saluzzo. — Questo Tribunale ha pronunciato il fallimento di Borgesio Maria fu Antonio, nata e residente in Polonghera, commerciante in stoffe, telerie e chincaglierie; ha nominato a giudice delegato l'avv. Giacinto Lambro ed a curatore provvisorio il geometra Giuseppe Pratis di Saluzzo; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; fissato le ore 15 del 5 prossimo dicembre per la prima convocaz. dei creditori; accordato trenta giorni ai creditori per la presentazione delle domande di credito; determinate le ore 15 del 4 gennaio 1906 per la chiusura del processo verbale di verificazione dei crediti.

Mondovì. — Nel fallimento di Conti Pietro, merciaio ambulante, residente a Bagnasco, con sentenza 15 novembre 1905 fu omologato il concordato conchiuso tra il fallito ed i suoi creditori il 2 stesso mese, mediante il pagamento del 10 per cento ai creditori chirografari.

Società Torinese
per la stagion. ed assaggio delle sete (già A. Bertoldo e C.)
Operazioni del 27 novembre 1905.

Organzini	C.	9	Kg.	971,—
Trame	»	1	»	53,41
Greggie	»	11	»	950,17
Articoli diversi . .	»	—	»	—,—
Totale	C.	21	Kg.	1835,58
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 475			Kg. 38158,81	

Le questioni finanziarie dell'Argentina.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 6:

Il *Financial Times* ha da Buenos Aires, in data di ieri: « Il governatore nazionale ed il governatore della provincia di Buenos Aires rifiutarono di ricevere le proteste dei Comitati delle cedole di Londra e di Parigi. Il ministro delle finanze della Repubblica Argentina dichiara che i termini della protesta non sono rispettosi. Il ministro delle finanze della provincia aggiunge che i Comitati non hanno domicilio legale nè nella provincia nè nella Repubblica, e che le proteste sarebbero rinviate a Londra e a Parigi. »

Il corrispondente tuttavia dice che ha ragione di credere che si troverà una base sufficiente per un regolamento, probabilmente prima della fine dell'anno.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 25 — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1|4 (1836 cg). **Buenos Ayres**, 24 novemb. — Pezzi carta 227 27 [illegible].
Lisbona, 25 — Aggio dell'oro 5 —.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 25. — Argento penni 29 13|16 (29,75) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 25. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 109.
Nuova York, 25. — L'argento si quota a centesimi di dollari 64 3|8 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

"piccoli avvisi,,

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10.
Corrispondenza privata cent. 15.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

APPRENDISTI d'ufficio cercansi da primaria Ditta. Mandare domanda di proprio pugno che specifichi età, studi compiuti, relazioni ottenute e referenze alla casella 20223, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAPO officina meccanica, praticissimo macchinario moderno, lavorazioni in serie cercasi da primaria fabbrica automobili. — Referenze, condizioni al N. c 20252, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro risposte il 2 dicembre.

CERCASI abilissimo macchinista tipografo, specialista per lavori commerciali. Cercasi anche abilissimo legatore, capo riparto, praticissimo fabbricazione registri e copialettere. — Inviare offerte e documenti, colle più ampie referenze di primarissimo ordine Stabilimento Arti Grafiche Moderne Salvatore Vitale, Piazza Esedra Termini, 40, Roma. 20365 R

CERCASI donne di servizio, buoni stipendi. — Rivolgersi Agenzia P. ROSSI, Piazza Carignano, Torino. c 20171

CERCO Sarta direttrice laboratorio fuori Torino. — Agenzia DOLLINGER, via Po, 25. c 20365

FAMIGLIA tre membri soli, cerca donna servizio. — Via Bodoni, 26. 20416

LA REALE BENEFATTRICE. Società anonima cooperativa di Assicurazioni, esercente rami nuovi, ricerca agenti nelle località dove non è ancora rappresentata. — Galleria Nazionale, Torino. c 20377

PIAZZISTA pratico rame filati, cotoni, ben introdotto presso la clientela fabbricanti Torino e Piemonte, troverebbe buon impiego. — Scrivere con referenze, posto occupato, ecc., fermo posta, R. B. B. 14, Torino. c 20087

LINGERISTA capace dirigere *atelier* di confezione biancheria, conoscenza del taglio, accettasi da Casa di confezione, anche subito. — Scrivere con referenze, a G. G. 41, posta, Torino. c 20087

Domande d'impiego. 2

GIOVANE tedesco, sapendo bene inglese, francese, italiano, cerca impiego. — Offerte dirigersi GIULIO HOLZINGER, Klosterneuburg, presso Vienna, Kierlingerstrasse, 58. c 20204 T

ISTITUTRICE Signorina di buona famiglia svizzera, maestra titolata di tedesco, francese, inglese, cerca posto, preferibilmente in Torino, come istitutrice presso famiglia signorile. Esperta nell'educazione bambini, può anche dare lezioni di pianoforte. — Scrivere N. c 20[illegible], *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LAUREANDO ingegnere cerca impiego stabile, preferibilmente tecnico. — Scrivere casella c 20415, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ORE SERALI giorni festivi, occuperei tenendo contabilità commerciali. — Scrivere n. c 20215, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RAGIONIERE ventenne, tuttora in Germania perfezionamento lingue, cerca posto presso Casa Industriale quale corrispondente italiano, francese, tedesco. — Scrivere GIORDANO, Fadosp 17, Torino. c 20307

SIGNORE che conosce bene tedesco, francese, spagnuolo, pratico commercio estero, desidera impiego presso Casa commerciale od industriale. — Scrivere PASQUALE PASQUALIGO, fermo posta. c 20265

TRENTENNE pratico commercio, corrispondenza lingue estere, cerca posto, miti pretese, ottime referenze. — Scrivere c 20225, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CAUSA ritiro affari, cederei negozio articoli valigeria, reddito annuo importante. Occorrono contanti 25.000. — Scrivere casella postale 653, Genova. 20411 G

FARMACISTI! Causa trasloco vendo unica ed elegante farmacia piazzetta paese del Canavese. Reddito netto certo 5000. Occasione ottima. — ROLANDO, corso Valentino, 31, Torino. c 20[illegible]

FARMACISTA affitterebbe ottima farmacia paese, sola, condizioni, fitto annuo massimo 700. Esclusi mediatori. — Scrivere ONGOGROSI, La Morra (Alba). c 20315

FARMACIA paese prov. Cuneo, servizio Ospedale, mercati settimanali, vendo, parte mora. — RIPA, Galliari, 12. c 20256

FARMACIA d'angolo centro Torino, forte reddito, vendo. Occasione per Società. — RIPA, Galliari, 12, Torino. c 20258

FARMACIA ben avviata, centrale, motivi salute vendesi, affittasi, ammetterebbe socio attivo, intelligente, referenze. — TROVIO AMEDEO, Genova. 20314 G

FARMACIA unica, ottima, vendesi a buone condizioni. — AICHINO, via Fiori, 51. c 20352

RIMETTESI causa partenza, avviatissimo ufficio rappresentanze, depositi, per solo L. 7000. — Scrivere N. 20358, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

150 mila cercansi per rilievo fiorente stabilimento, anche con impiego personale. — Scrivere casella c 19987, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

DISTINTA famiglia affitterebbe subito palazzina 8-9 ambienti. — Ip. Distolà. c 20336

GRANDE casa, adatta istituto, orto, vigna annessa, collina Canavese, vendesi. Prezzo eccezionale. — Rivolgersi per schiarimenti all'Ufficio Cambio, Galleria Subalpina, Torino. 20162

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

ALLOGGIO 3 membri, sottotetto, terrazzo, due cessi, due cantine, completamente a nuovo, affittasi subito via Accademia Albertina, 34, piano terra. c 20324

ALLOGGIO d'affittare, 8 vani, 1° piano, piazza Carlo Emanuele II, 8. Vista in piazza. c 20310

CERCASI alloggio quattro camere, cucina, 2° o 3° piano. Scrivere N. 20330, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Camere ammobiliate e Pensioni. 6

CERCASI alloggio 2 o 3 vani, vuoto, località centrale. — Scrivere G. G., via Carlo Alberto, 1, presso tabaccaio. c 20341

CONIUGI soli cercano subito appartamento mobiliato di tre o quattro vani. Ottime referenze. — Indirizzare CORTELLI, Chirasso. c 20403

CONIUGI soli cercano in Torino camera, salotto mobiliati, con pensione. — Offerte dettagliate, casella postale 1014, Milano. 20412 M

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE Fiat 24 HP., modello 1904, vendesi a prezzo d'occasione. Rivolgersi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 in via Mazzini, N. 54. Esclusi i mediatori. c 20021

AUTOMOBILE 16 HP. Fiat, modello 1904, vendesi. — Rivolgersi via 4 Marzo, 14. c 20380

CAPITANO pensionato sposerebbe vedova oltre 35 anni. — Scrivere P. O. 65, posta, Torino. c 20407

LEZIONI cumulative francese, tedesco, pianoforte e pittura, L. 5 mensili. — Scrivere N. 20361, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20[illegible]

MATRIMONIO Trentenne, istruito, bella presenza, sana costituzione, morale inappuntabile, espertissimo commercio, privo relazioni, cerca corrispondere direttamente, scopo matrimonio, signora vedova o signorina avente medesime qualità morali e fisiche, con dote vistosa, onde attivare commercio indipendente. — Scrivere con massima sincerità e serietà EDEL 55, posta, Livorno (Toscana). Ritiro corrispondenza 30 Novembre. 20259 F

STUDENTE d'Università dà ripetizioni a L. 5 mensili. — Scrivere N. c 20361, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TRENTACINQUENNE commerciante, buona posizione, sposerebbe signorina con dote. — FEDERCASTE 82, posta, Milano. c 20401

VENDONSI d'occasione quadri, cornici, moderni, biciclette signora, marca tedesca. — Visibile via Campana, 33, ore 9-10 antimeridiane. c 20332

21 novembre. Perdoni se involontariamente sabato non salutai. Devozione [illegible] vivissima, sentitissima, profondissima. c 20345

30 Novembre Quando potrai, amore. Anelo giorno dolcissimo. Teneramente. c 20404

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (202)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Allora... allora si è fatto benissimo... E' proprio inutile di destare allarmi nei miei... E se si potesse evitare che la notizia si diffondesse sui giornali... Scriverò io stesso quando potrò... Avevo appunto scritto a mia madre ieri, ed ella può rimanere ancora alcuni giorni senza mie notizie... Poichè si ha la bontà di curarmi qui... Ah! signorina, come mia madre vi sarà grata... Come mia nonna...

— Zitto — disse il medico che lo vedeva perdere le forze...

Giacchè Arletta non si sarebbe accorta della sua fatica, tanto era folle di indovinare in quella voce, in quegli occhi così teneri, quell'anima così delicata, così generosa, un'anima che ella paragonava già a quella di suo padre!

***

E quand'ella raggiunse sua madre nella sua camera, non fece altro che dare la semplice spiegazione di tutto quanto aveva fatto.

— Supponi, mamma, che un incidente simile accada al babbo, a lui che viaggia continuamente in automobile!..., Forse che se gli accadesse qualche disgrazia in una casa in piena campagna, a due chilometri forse da ogni altra abitazione.....

— Cinquecento metri, non di più.....

— Infine, mamma, non era che qui che si potevano realmente curare quei signori. Vuoi tu dirmi che si sarebbero occupati di essi al Fret! E si avesse anche voluto trasportarli a Brest..... avrebbero essi resistito alla traversata?

— Ma, diletta, forse che io ti biasimo? — fece Marta sorridente. — Io voglio solamente che tu mi dica tutto!

— Gli è che tu hai l'aria di stupirti... di una cosa tanto naturale, insomma!

— Io non pretendo ch'essa non sia naturale, bimba mia! Ma ad ogni modo è per noi abbastanza straordinaria... che non abbiamo ricevuto qui nessun altri che i parenti di nessuno... E questo accade proprio al momento in cui tuo padre è assente, ed in cui mi trovo ad un tratto sofferente!

— Il babbo non potrà disapprovarmi di aver recato soccorso ad un giovane... che probabilmente egli conosce... giacchè tutti questi signori che fanno dell'automobilismo a Parigi devono fra loro conoscersi.

Fu solo allora che Marta chiese con un piccolo brivido:

— Infine... come si chiama egli questo giovane?

Se fosse il figliuolo di qualcuno dei loro amici d'un tempo!

Ed ella risentì ad un tempo un'angoscia ed una specie di momentanea pace, apprendendo che ancora non se ne sapeva nulla.

— Puoi bene essere certa, mammina, che io non ho frugato nel suo portafogli..... Ed egli stesso... ha nobilmente espresso il desiderio di conservare l'incognito fino a che non si fosse rimesso..... Egli ha ben specificato che era inutile telegrafare alla sua famiglia... ma questa è certamente una buona famiglia, giacchè si tratta di un marchese!

E Marta, sempre angosciata, ma divertita dalla ingenua ammirazione di sua figlia, disse sorridendo:

— Ah! è un marchese! Guardate un po'! E' un marchese! Ma tu sai, c'è adesso tanta gente che mette delle corone sui propri ninnoli, al dì d'oggi e che.....

Quasi personalmente offesa, Arletta disse:

— Questi, mamma, non ha alcuna corona su nessun sito!

— E allora come sai tu?

— Gli è che è così che il suo *chauffeur* lo ha chiamato...., ed il dottore anche, naturalmente, l'ha chiamato così..... Ed è proprio un marchese, mammina!

— Oh, non ne dubito più! non ne dubito più!

— E figurati un po', egli certamente ci dirà il suo nome, non appena gli si permetterà di parlare più a lungo... Egli ha già detto, del resto, che sua madre verrà a ringraziarci... Infine, mammina, tu non puoi disapprovarmi! Non avresti tu agito come me?

Come rispondere a quella piccola anima, così tenera ancora, che la loro condizione non era come quella di tutti gli altri?

E Maria disse:

— Sì... sì... evidentemente, tu hai ben fatto.

— Noi dobbiamo amare il nostro prossimo come noi stessi, mammina! Ed ora, è di te che mi occuperò, aspettando che ci giungano i medici da Brest.

— Io! Io non ho certo bisogno che di un po' di riposo e domani sarò in grado di aiutarti.

La piccola mano di Arletta fece: No! no! no! non solo perchè intendesse far prendere un lungo riposo a sua madre, ma perchè era raggiante del suo vasto còmpito ed intendeva compirlo da sola, fino all'ultimo.

***

Infatti, otto giorni trascorsero prima che Marta fosse capace di lasciare la sua camera.

Ed ella stessa, allora, comprese che meglio valeva che non penetrasse ancora nella sala ove i due feriti erano sempre installati.

I malati non valgono nulla accanto agli altri malati.

Ella constatò solamente dall'uscio semiaperto della sala, che quella piccola ambulanza era perfettamente organizzata... e che la sua viva, la sua petulante Arletta, aveva veramente tutta la dolcezza di una suora di carità e tutta l'abilità.

La giovinetta abbandonava certe cure alla cuoca ed al giardiniere; ma era lei che vedeva tutto, che faceva osservare le prescrizioni dei medici, che procedeva alle medicazioni intermedie alle loro visite. Ed era così bene ricompensata da quei due giovani volti che si illuminavano non appena la scorgevano! Giacchè ella ora non parlava più che dei suoi due feriti a sua madre; il marchese, d'un tratto, era stato relegato allo stesso piano del suo meccanico.

Fu lei, inoltre, che aveva prese le disposizioni relative all'automobile che era stato trascinato nel giardino; il meccanico avendo dichiarato, d'accordo col signor marchese, che non avrebbe incaricato nessuno per le riparazioni a farsi. Non appena egli sarebbe stato in piedi, avrebbe deciso se si potesse riparare la macchina sul luogo o se bisognava rispedirla a Parigi.

La macchina e il suo numero erano dunque stati levati dalla curiosità dei passanti. E siccome i medici di Brest non raccontarono nulla, così nemmeno i giornali locali si occuparono dell'incidente.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(72)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

— Buona sera, bella bambina!....

Senza pensare a male, Edmea sorrise e esentò la canestra alzando i grandi occhi colui che aveva parlato; ma, riconoscendo cavaliere d'Ida, istintivamente ella indietreggiò.

— Il signore prende qualche cosa! — se; — un garofano..... una rosa!....

— Tutte le tue rose..... tutti i tuoi garofani..... la tua canestra e te per soprammercato, — replicò, il barone, ridendo.

Frugava tra i fiori, ma cercando la mano della bella fioraia; ad un tratto si chinò e sse all'orecchio:

— Ti offro da cena..... accetti?

Edmea, quasi spaventata, si scostò alquanto.

— Aspetta, — riprese il barone, — voglio ima sbarazzarti dei tuoi fiori.

Veniva per l'appunto verso il teatro, in quel momento, una coppia di donnine di sua conoscenza; egli prese tutti i fiori del canestra di Edmea, ne fece due mazzi e li distribuì a quelle signorine.

Fermi a qualche passo di distanza, Carlo ed Alfonso osservavano quella scena.

Carlo aggrottava le sopracciglia... che cosa raccontava a sua sorella quel bel signore?

Il giovane strillone di giornali non si sentiva nessuna simpatia per quegli sfaccendati che, col pretesto di comprare due fiori, si permettevano di trattenerla più a lungo di ciò che non comportava il suo negozio.

Si volse verso Alfonso e designandogli il barone:

— Hai visto? — gli domandò.

— Ho visto!..... Deve essere un po' brillo quel bel signore..... è facile accorgersene..... Però..... aspetta..... è un po' troppo generoso..... sarà forse prudente sorvegliarlo, perchè non se ne vada senza pagare il suo conto....

— Raggiungiamo mia sorella.....

— Lascia fare a me.... La sbarazzerò di quel bellimbusto..... e rideremo un poco.....

Senza attendere la risposta di Carlo, il monello prese a correre, gridando:

— La Patria!.... Leggete la Patria!.... Le ultime notizie!....

Ma giunto dietro al barone finse di scivolare e diede un tale spintone al signor De Montigny, che questi, perdendo l'equilibrio, cadde pesantemente sul marciapiedi.

Mentre i passanti accorrevano attorno alla sua vittima, il bricconcello s'affrettò a darsela a gambe. Ma non andò lontano; ben presto, anzi, con la sua audacia abituale, ritornò sui suoi passi.

Rialzatosi senza la menoma contusione, ma in lamentevole stato di toeletta, Gontran de Montigny, in mezzo ad un gruppo di persone che ridevano, gridava, gesticolava, voleva spiegare ad una guardia l'attentato di cui era stato vittima.

— E' uno strillone di giornali che m'ha appositamente urtato per farmi cadere.....

— Ce ne sono più di dieci attorno a lei.... La riconoscerebbe?

E siccome il barone girava lo sguardo incerto attorno a sè, la guardia riprese:

— Si decida, signore.... c'è ingombro nella via..... e si tratta di far lasciare libero il passo.

Superbo della sua bella impresa, Alfonso era ora in prima fila dei curiosi. Arditamente s'appressò al barone e, con una comica riverenza:

— Sono forse io, signore?

Fu come una parola d'ordine..... L'un dopo l'altro, Carlo compreso, tutti gli strilloni presenti lo imitarono.

Le persone radunate attorno al barone ridevano; la guardia stessa stentava a serbare la sua serietà.

— Ebbene — disse — non è nè questo nè quello?

— Per dire il vero, mio brav'uomo, non m'ha guari lasciato il tempo di ammirarlo, e, per non ingannarmi, credo sarà meglio che rinunci a scoprirlo....

Alfonso sciolse la situazione.

— Mi pare sia un po' alticcio, il signore! — esclamò, — Forse non è un uomo che lo ha mandato a respirare il fango dal marciapiedi..... ma la sua cotta.....

Uno scoppio di risa accolse quello scherzo, e siccome la folla aumentava di minuto in minuto, per sbandarla, la guardia non trovò nulla di meglio a fare che pregare il barone di andare, ci volesse, a spiegarsi al più prossimo Ufficio di polizia.

— Un minuto! — gridò allora Alfonso. — E i fiori della sorella del mio compagno chi sli pagherà?

Subitamente il barone De Montigny ricuperò un po' di sangue freddo. Frugando nella taschina del suo panciotto, trasse fuori una pezza da cinque franchi e la gettò nel canestro di Edmea.

Poi, in fretta, s'allontanò.

XI.

Tentativo di seduzione.

L'indomani, svegliandosi, il barone aveva male il capo e ricordava confusamente le avventure della sera innanzi. Gli ritornarono tuttavia bene alla memoria quando Giuseppe, il suo servo, entrò nella sua camera, e, aperte le persiane, gli presentò, su un vassoio d'argento, una lettera sulla cui busta riconobbe subito le cifre di posta di Madame la Baine.

La lettera era breve.

Persuasa che una minaccia di rottura spaventerebbe il barone, in tre linee la bella Ida gli significava di non più mai presentarsi davanti a lei. Letto quel biglietto, Gontran alzò le spalle.

— Povera Ida! — mormorò con un sorriso di pietà — questo campione della tua prosa ti costerà una crudele delusione. Tu speravi, inviandomelo, che io m'affretterei a trasgredire ai tuoi ordini, e avrai la sgradevole sorpresa di vedermi preso in parola.

E scuotendo il capo, soggiunse:

— E' vero che non tarderà ad essere consolata..... Quel vecchio Bardonnèche la coprirà d'oro..... Ella non domanda altro..... Non siamo stupidi tutti quanti a lasciarci prendere in queste tagliole..... Un po' di lettere..... il fruscio di una veste di seta ed occhi seducenti, eccoci schiavi di una sgualdrina che si ride di noi, mentre una minima parte di ciò che spendiamo per lei renderebbe felice una buona e bella creatura che, in cambio, ci darebbe la felicità!....

Rimase qualche istante pensoso e quindi, riprendendo il suo monologo:

— Per esempio, quella piccola fioraia!.... Quanto è graziosa!..... Una bambola..... una deliziosa bambola di cui non saprei dire se non sono innamorato..... E, dopo tutto, perchè no?..... Sono sicuro che ella mi sarebbe riconoscente quando l'avessi tolta dalla sua miseria!.... Perciò, è deciso; non appena avrò terminato con l'altra, mi occupo di lei.

Gontran de Montigny si levò, e telefonò subito al suo gioielliere, pregandolo di mandargli un campionario con una scelta di braccialetti, fermagli, ecc. Scrisse quindi la risposta al biglietto di Ida Soleil.

« Mia bella Ida,

« In questo momento ricevo la vostra lettera. « Voi non ignorate, amabile tiranno, che « mio più caro desiderio è quello di compia« cervi in tutto..... E' quanto dirvi che, non « volendo avere la sfortuna di contrariarvi, « imponendovi la mia presenza, mi sottometto « ai vostri ordini, e non mi presenterò più a « casa vostra.

« Addio, dunque, graziosa amica..... de« gnatevi accettare, in ricordo della nostra « relazione, il piccolo dono che v'invio.

« *Gontran De Montigny.* »

Mentre tracciava la soprascritta di quella lettera, il domestico introdusse il gioielliere.

Egli scelse un ricco braccialetto chiuso in un elegante astuccio ed incaricò Giuseppe di portarlo, colla lettera, alla bella Ida.

Un'ora dopo Giuseppe era di ritorno.

— Come t'hanno ricevuto? — domandò il barone.

— Ah! signore, qual tempesta!

(continua)

CREDITO ITALIANO

GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - FIRENZE - CARRARA - CHIAVARI
CIVITAVECCHIA - LUCCA - MODENA - NOVARA - PARMA - SAMPIERDARENA - SPEZIA

Società Anonima — Capitale Sociale L. 50,000,000 — Riserva L. 3,770,888 73

Situazione Generale dei Conti al 31 ottobre 1905.

ATTIVO.

Cassa	L. it.	11,131,415	90
Effetti sull'Italia	»	85,557,684	10
Effetti sull'Estero	»	8,908,615	51
Riporti	»	72,186,968	17
Titoli di proprietà	»	11,187,583	90
Partecipazioni	»	8,010,833	68
Beni stabili	»	2,067,141	06
Corrisp. saldi debitori: Italiani ed Esteri L. 91,970,497 43; Conti colle Sedi » 35,058,718 50		127,029,145	93
Debitori diversi	L. it.	8,864,461	18
Monte Cedole	»	124,451	17
Mobilio e spese d'impianto	»	475,896	72
Debitori per avalli	»	4,524,452	12
Conto Titoli: Depositi a cauzione	»	1,164,324	30
Conto Titoli: Depositi a custodia	»	270,969,657	24
Conto Titoli: Depositari titoli	»	72,076,814	55
	L. it.	625,197,619	77
Spese generali, tasse ed interessi passivi del corrente esercizio	»	3,445,203	88
	L. it.	628,642,853	35

PASSIVO.

Capitale	L. it.	50,000,000	—
Fondo di Riserva	»	3,770,888	73
Depositi in conto corrente ed a risparmio	»	81,593,898	04
Buoni fruttiferi	»	6,838,708	30
Accettazioni per conto terzi	»	16,678,819	09
Assegni in circolazione	»	3,477,276	11
Corrisp. saldi creditori: Italiani ed Esteri L. 67,352,679 28; Conti colle Sedi » 55,734,940 83		123,087,590	11
Creditori diversi	L. it.	7,699,558	66
Dividendi a pagare	»	8,000	—
Avalli per conto terzi	»	4,524,452	12
Conto Titoli: Depositanti a cauzione	»	1,164,324	30
Conto Titoli: Depositanti a custodia	»	270,969,657	24
Conto Titoli: Depositi presso terzi	»	72,076,814	55
	L. it.	622,217,848	34
Saldo Utili 1904 L. 57,644 32; Utili lordi del corr. eserc. » 6,367,360 69		6,425,005	01
	L. it.	628,642,853	35

I Sindaci: T. MAZZINO — G. SIMONETTA — M. de PASSANO *Il Rag. Centrale:* R. MANETTI.
La Direzione Centrale: E. RAVA — G. PFIZMAJER. 20305

La BANCA riceve versamenti in conto corrente 2 1|4 0|0 colla disponibilità di L. 10.000 a vista — Da L. 10.000 a L. 25.000 con un giorno di preavviso — Da L. 25.000 sino a L. 100.000 con tre giorni di preavviso.
In conto corrente 2 3|4 0|0 colla disponibilità di L. 3000 a vista — Da L. 3000 a L. 10.000 con un giorno di preavviso ogni L. 3000. Per somme oltre L. 10.000 con otto giorni di preavviso.
Emette Libretti di Risparmio al 3 0|0 colla disponibilità di L. 2000 a vista — Da L. 2000 a L. 5000 con 3 giorni di preavviso. Per somme maggiori con dieci giorni di preavviso.
Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1|4 0|0 colla disponibilità di L. 1000 a vista e di somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Emette Buoni Fruttiferi — Apre Conti correnti a scadenza fissa: con scadenza da 3 a 6 mesi al 3 %; da oltre 6 a 12 mesi al 3 1|4 %; da oltre 12 mesi al 3 1|2 %.
Interessi netti da imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.
Incassa coupons e Titoli Estratti.
Incassa interessi su Rendite nominative — S'incarica del pagamento delle imposte — facendo speciali facilitazioni ai correntisti.
Fa gratuitamente il servizio di cassa ai Correntisti.
Accetta come versamenti le Cedole scadute pagabili alle sue Casse.
Eseguisce Ordini Borsa.
Rilascia Lettere di credito per qualunque paese.
Eseguisce qualsiasi operazione di Banca nei limiti dei propri Statuti.